



OECD Local Economic and Employment Development (LEED)  
Papers 2024/03

Rimettere in carreggiata  
la crescita della  
produttività del Trentino

OECD



Serie OCSE sullo Sviluppo Occupazionale ed Economico Locale (LEED)

# Rimettere in carreggiata la crescita della produttività del Trentino

Un confronto tra regioni “pari”

---

La Provincia Autonoma di Trento (Trentino) è tra le regioni più produttive d'Europa, ma negli ultimi due decenni la crescita della sua produttività è stata stagnante. Di conseguenza, il divario di produttività del Trentino è aumentato di oltre il 20% rispetto a regioni con lo stesso livello di produttività nel 2000. L'analisi comparativa dei fattori di produttività del Trentino con quelli delle regioni "pari" evidenzia diverse priorità di politica economica. Queste includono: rilanciare la produttività nei settori commerciabili, anche attraverso una maggiore internazionalizzazione; aumentare la quota di forza lavoro con un'istruzione terziaria; e ottenere di più dalla R&S pubblica, incentivando al contempo la R&S del settore privato.

---

**Codici JEL:** D24, J21, J24, L11, O3, O47, R11

**Parole chiave:** produttività subnazionale, confronto internazionale, driver di produttività, analisi settoriale

## INFORMAZIONI SULL'OCSE

L'OCSE è un'organizzazione intergovernativa multidisciplinare che coinvolge nel suo lavoro un numero crescente di Paesi non membri da tutte le regioni del mondo. La missione principale dell'Organizzazione è oggi quella di aiutare i governi a cooperare per promuovere un'economia globale più forte, più pulita e più equa. Attraverso la sua rete di comitati e gruppi di lavoro specializzati, l'OCSE fornisce un ambiente in cui i governi confrontano le pratiche di policy, cercano risposte a problemi comuni, identificano le buone pratiche e coordinano le politiche nazionali e internazionali. Per ulteriori informazioni: [www.oecd.org](http://www.oecd.org).

## SUI PAPER DEL PROGRAMMA DELL'OCSE SULLO SVILUPPO OCCUPAZIONALE ED ECONOMICO LOCALE (LEED)

La serie di documenti di lavoro del Programma per lo Sviluppo Occupazionale ed Economico Locale dell'OCSE (LEED) presenta idee innovative ed esempi pratici su come promuovere lo sviluppo locale e la creazione di posti di lavoro. L'ampia gamma di tematiche affrontate include l'occupazione e le competenze, l'imprenditorialità, l'economia sociale e l'innovazione sociale, la cultura e il capacity building a livello locale. La serie mette in particolare evidenza le politiche a sostegno di territori e gruppi sociali svantaggiati, come le persone poco qualificate, i disoccupati, i migranti, i giovani e gli anziani.

Il presente documento è pubblicato sotto la responsabilità del Segretario Generale dell'OCSE. Le opinioni espresse e le argomentazioni utilizzate non riflettono necessariamente le opinioni ufficiali dei Paesi membri dell'OCSE.

Questo documento è stato autorizzato alla pubblicazione da Lamia Kamal-Chaoui, Direttrice del Centro OCSE per l'Imprenditorialità, le PMI, le Regioni e le Città.

Il presente documento, così come i dati statistici e la mappa in esso inclusi, non pregiudicano lo status o la sovranità su qualsiasi territorio, la delimitazione delle frontiere e dei confini internazionali e il nome di qualsiasi territorio, città o area.

Immagine di copertina: @getty/Vladimir Drozdin

---

© OCSE 2024

L'uso di quest'opera, sia digitale che cartacea, è regolato dai Termini e condizioni che si trovano su <https://www.oecd.org/termsandconditions>.

# Prefazione

Molti Paesi OCSE hanno creato commissioni per la produttività che esaminano regolarmente le tendenze della produttività nazionale. Le istituzioni che promuovono l'analisi della produttività a livello subnazionale sono meno comuni, nonostante i differenziali di produttività regionali all'interno dei Paesi OCSE siano ampi e persistenti, come evidenziato dall'OECD Regional Outlook 2023 (OECD, 2023<sup>[1]</sup>). Il presente rapporto contribuisce alle attività del Coordinamento provinciale per la produttività e la competitività istituito dalla Provincia autonoma di Trento nel 2022. Il Coordinamento riunisce i partner locali nell'analisi delle performance di produttività della provincia. Questo primo rapporto amplia la base di dati a disposizione del Coordinamento, traendo al contempo insegnamenti più generali sull'analisi della produttività a livello subnazionale. Nei prossimi due anni saranno pubblicati altri due rapporti, contenenti un'analisi più dettagliata su argomenti selezionati.

Il presente rapporto contiene i risultati di una serie di consultazioni con gli stakeholder locali (parti sociali e associazioni di categoria), condotte nel 2023. L'OCSE è molto grata a tutti i partecipanti per i loro contributi.

Il rapporto è stato prodotto nell'ambito dello Spatial Productivity Lab del Centro OCSE di Trento per lo Sviluppo Locale. Il Centro di Trento attiene al Programma per lo Sviluppo Occupazionale ed Economico Locale (LEED) presso il Centro per l'imprenditorialità, le PMI, le Regioni e le Città (CFE) dell'OCSE, diretto da Lamia Kamal-Chaoui.

Il rapporto è stato redatto da Carlo Menon e Wessel Vermeulen, economisti dello Spatial Productivity Lab del Centro OCSE di Trento per lo Sviluppo Locale, con l'assistenza alla ricerca di Chiara Gastaldi e Silvia Delladio, sotto la supervisione di Alessandra Proto, responsabile del Centro OCSE di Trento per lo Sviluppo Locale, CFE.

Nadim Ahamad, vicedirettore CFE, Alexander Lembcke, responsabile di unità, CFE e i membri del Comitato scientifico del Coordinamento provinciale per la produttività e la competitività hanno contribuito con utili suggerimenti e commenti. Rudiger Ahrend, responsabile di divisione, CFE e Karen Maguire, responsabile di divisione e del programma LEED, CFE hanno guidato gli autori lungo l'intero processo di stesura della pubblicazione.

# Indice dei contenuti

Prefazione	3
Sintesi	6
<b>1 La dimensione locale della produttività</b>	<b>9</b>
La produttività è importante per il benessere e l'inclusione	9
I divari di produttività sono notevoli tra i paesi e all'interno di essi	11
Le review regionali della produttività aiutano le politiche di produttività a "diventare locali"	13
<b>2 Il Trentino sta perdendo terreno? L'andamento della produttività negli ultimi due decenni</b>	<b>15</b>
Introduzione	15
Il Trentino a confronto con gli altri Paesi	17
Rilanciare la crescita della produttività è la chiave per aumentare il reddito	21
<b>3 La produttività delle imprese trentine</b>	<b>24</b>
Introduzione	24
Il divario di produttività del Trentino è dovuto principalmente alla bassa produttività del settore manifatturiero e nei servizi commerciabili	24
L'internazionalizzazione può aiutare a sbloccare il potenziale inespresso delle imprese trentine	28
Il commercio e le attività turistiche necessitano di un approccio integrato per sfruttare le sinergie	30
<b>4 Altri fattori di produttività: Punti di forza e lacune del Trentino</b>	<b>33</b>
Introduzione	33
Un mercato del lavoro ben funzionante che può ulteriormente beneficiare di una migliore inclusione delle donne	34
I livelli di istruzione della forza lavoro possono essere incrementati	38
La R&S del settore privato può sfruttare ulteriormente la ricerca finanziata con fondi pubblici	40
<b>Riferimenti</b>	<b>45</b>
Note	48

## FIGURE

Figura 1.1. La produttività regionale è fortemente correlata con il reddito dei lavoratori e l'inclusione economica	11
Figura 1.2. Differenze del PIL pro capite all'interno di un paese possono essere tanto ampie quanto le differenze tra paesi	12

Figura 1.3. Le differenze di produttività all'interno dei paesi sono persistenti	12
Figura 2.1. Il PIL reale pro capite è diminuito dal 2001 in Trentino	16
Figura 2.2. Il Trentino e le regioni pari selezionate	19
Figura 2.3. Nel 2001, il Trentino e i suoi pari hanno valori di produttività superiori alle rispettive medie nazionali	19
Figura 2.4. Anche gli insiemi alternativi di regioni pari evidenziano il divario di produttività del Trentino	20
Figura 2.5. Il Trentino e i suoi pari hanno avuto un andamento parallelo della produttività fino al 2001	21
Figura 2.6. La produttività, più che i tassi di occupazione, spiega il crescente divario del Trentino	22
Figura 2.7. Il Trentino fa parte di un gruppo di regioni ad alta produttività che hanno perso terreno	22
Figura 2.8. In Trentino la bassa crescita della produttività si combina con l'aumento della popolazione	23
Figura 3.1. Il Trentino ha bisogno di una maggiore crescita della produttività nel settore manifatturiero e nei servizi commerciabili	25
Figura 3.2. Le imprese commerciali più produttive del Trentino sono la metà di quelle più produttive delle regioni pari	26
Figura 3.3. In Trentino manca un premio di produttività per le grandi imprese nei settori commerciabili	27
Figura 3.4. In Trentino ci sono più piccole imprese e meno giovani imprese rispetto alle regioni pari	28
Figura 3.5. Gli investimenti esteri e gli scambi di beni sono più bassi in Trentino rispetto alle regioni pari	29
Figura 4.1. Tassi di disoccupazione bassi ma bassa partecipazione femminile al lavoro	36
Figura 4.2. In Trentino solo il 37% dei lavoratori ha trovato l'attuale lavoro attraverso un canale formale	38
Figura 4.3. Persistenti divari nella quota di istruzione terziaria tra i nati in Italia e i nati all'estero	39
Figura 4.4. La spinta del governo provinciale per la R&S necessita di maggiori sinergie con il settore privato	43

## INFOGRAFICA

Infografica 1. Benchmarking dei driver di produttività per il Trentino	8
--	---

## RIQUADRI

Riquadro 1.1. Come si misura la produttività?	10
Riquadro 1.2. Tavoli di produttività nazionali: rassegna e principali risultati	14
Riquadro 2.1. L'autonomia fiscale e legislativa della Provincia autonoma di Trento	16
Riquadro 2.2. Condivisione delle conoscenze sulla produttività in Trentino	17
Riquadro 2.3. Selezione delle regioni pari per il Trentino	18
Riquadro 2.4. Criteri alternativi per l'identificazione delle regioni pari	20
Riquadro 3.1. Cosa possono fare i piccoli rivenditori in un mondo sempre più online?	31
Riquadro 3.2. Il modello turistico svizzero	32
Riquadro 4.1. Indice di competitività regionale dell'UE	33
Riquadro 4.2. Analisi comparativa dei fattori di produttività	34
Riquadro 4.3. Progetto "Tu sei": Formazione degli studenti in Trentino	35
Riquadro 4.4. Le voci degli stakeholder: carenza di manodopera e condizioni di lavoro in Trentino	36
Riquadro 4.5. Voci degli stakeholder: affrontare il divario di genere nell'imprenditoria	37
Riquadro 4.6. Le voci degli stakeholder: premiare la formazione continua per gestire l'evoluzione dei fabbisogni di competenze	40
Riquadro 4.7. Voci degli stakeholder: uno sforzo di "ultimo miglio" per sfruttare appieno gli istituti pubblici di ricerca	41
Riquadro 4.8. La strategia di specializzazione intelligente e di internazionalizzazione del Trentino	42
Riquadro 4.9. Azioni ad alto impatto per ampliare e diffondere l'innovazione alle PMI nelle regioni	44

# Sintesi

**La produttività di un territorio è determinante per il benessere dei suoi abitanti e l'inclusione sociale.** La crescita della produttività è il motore fondamentale della crescita economica che sostiene l'aumento della ricchezza, dell'inclusione e del benessere. I livelli di produttività variano notevolmente da una regione all'altra, perché molte fonti di crescita della produttività sono determinate da fattori con una forte componente territoriale. Tra questi vi sono gli effetti di agglomerazione, le infrastrutture e la geografia stessa; contano anche la posizione delle regioni e la loro vicinanza a corridoi economici, mercati, risorse naturali, ecc. Anche il funzionamento dei mercati del lavoro locali, le risorse finanziarie a disposizione delle imprese per investire e crescere, lo sviluppo delle competenze, la governance locale e la diffusione delle conoscenze da parte di istituzioni pubbliche e private possono variare in modo sostanziale a livello locale.

**Nel 2023 il Trentino apparteneva al 10% delle regioni più produttive dell'OCSE, ma il suo PIL reale per lavoratore è diminuito del 7,6% dal 2001.** Nello stesso periodo, le regioni OCSE sono cresciute in media di circa il 20%. Il Trentino offre una struttura industriale diversificata e ospita un'università dinamica, nonostante la mancanza di un grande centro metropolitano. La dinamica lenta della produttività negli ultimi due decenni riflette una tendenza simile a quella del resto d'Italia. Tuttavia, lo status giuridico di Provincia autonoma di Trento consente l'attuazione di politiche economiche e sociali ad hoc che possono contribuire a rilanciare la crescita della produttività locale, affrontando le problematiche specifiche del territorio e facendo leva sulle risorse locali. Inoltre, l'autonomia permette di sperimentare approcci innovativi alle politiche che possono poi essere adattati ad altri territori italiani che si trovano ad affrontare sfide simili.

**Per comprendere il rallentamento della produttività del Trentino, la sua performance di produttività è confrontata con quella di altre regioni "pari".** Sono state selezionate dieci regioni pari in Austria, Irlanda, Paesi Bassi, Belgio, Germania e Grecia. Le regioni pari avevano lo stesso livello di produttività (misurato come PIL per lavoratore) del Trentino nel 2001, sono situate in Europa (al di fuori dell'Italia) e hanno meno di un milione di abitanti. Nel 2001, le regioni pari selezionate erano tra le più ricche dei loro Paesi, come il Trentino in Italia. Le regioni pari del Trentino hanno avuto un andamento simile del PIL per lavoratore dagli anni '80 fino ai primi anni 2000. Tuttavia, negli ultimi due decenni, mentre la crescita della produttività ha mantenuto il suo slancio nella maggior parte delle regioni pari, è ristagnata in Trentino, con un conseguente divario di produttività di oltre il 20% rispetto alle regioni pari.

**Il rafforzamento e la riqualificazione del settore manifatturiero trentino sono fondamentali per ridurre il divario con le regioni pari.** La crescita della produttività nei Paesi industrializzati è stata tipicamente più rapida nel settore manifatturiero che in quello dei servizi. L'economia trentina è ben diversificata tra i vari settori, alcuni dei quali hanno livelli di produttività relativamente elevati. Tuttavia, il settore manifatturiero trentino rappresenta una quota minore dell'economia e ha una produttività media inferiore rispetto ai suoi omologhi. Le attività a medio-alta tecnologia rappresentano circa il 27% dell'occupazione manifatturiera della provincia, rispetto a oltre il 40% delle regioni belghe e tedesche. Anche i grandi settori dei servizi commerciabili del Trentino hanno registrato una scarsa crescita della produttività negli ultimi decenni. Il divario di produttività nei settori commerciabili, che combinano l'industria manifatturiera e i servizi commerciabili (che possono cioè essere fruiti anche a distanza, come ad esempio

i servizi di consulenza), riflette in parte la scarsità di grandi imprese ad alta produttività, che sono più comuni nelle regioni pari.

**L'internazionalizzazione può contribuire ad aumentare la produttività dei settori aperti al commercio estero del Trentino.** Tra il 2010 e il 2020, gli investimenti diretti esteri (IDE) in entrata in Trentino sono stati associati a meno di 0,5 posti di lavoro per 1000 lavoratori, rispetto a 1-2 posti di lavoro per 1000 lavoratori nelle regioni pari. Inoltre, nel 2019, le esportazioni e le importazioni trentine ammontavano rispettivamente al 18% e al 12% del PIL regionale. Le statistiche corrispondenti per le due regioni pari per le quali sono disponibili i dati erano due volte più grandi.

**I settori del commercio al dettaglio e del turismo sono importanti per l'economia trentina, ma il loro contributo alla crescita della produttività è stato limitato.** In settori relativamente grandi in Trentino rispetto ai suoi omologhi, come il commercio e l'ospitalità o la pubblica amministrazione e i servizi sociali, la produttività è diminuita. In particolare, il commercio al dettaglio e il turismo potrebbero aver bisogno di sviluppare ulteriormente la digitalizzazione per sostenere la crescita. Un approccio integrato per entrambi i settori potrebbe sfruttare le sinergie, espandendo il mercato locale del commercio al dettaglio attraverso visitatori nazionali e internazionali. Allo stesso tempo, un settore dinamico del commercio al dettaglio potrebbe rappresentare un'ulteriore attrazione per i turisti.

**Il Trentino ha un mercato del lavoro ben funzionante, ma il tasso di attività femminile e i livelli di istruzione sono più bassi rispetto alle regioni pari.** L'infografica 1 riassume la performance del Trentino in altri fattori di produttività come il mercato del lavoro locale, le competenze e la formazione dei lavoratori, le dinamiche imprenditoriali, la ricerca e sviluppo (R&S) e l'innovazione. Emergono una serie di punti di forza e di debolezza.

- I tassi di disoccupazione sono rimasti bassi durante i cicli economici, anche per i giovani, e il tasso di partecipazione è in linea con le regioni pari. Tuttavia, l'attivazione delle lavoratrici per far fronte alla carenza di manodopera, ridurre l'inadeguatezza delle competenze e sfruttare appieno il bacino di talenti femminili locali potrebbe essere potenziata eliminando le barriere che impediscono la loro completa integrazione nel mercato del lavoro.
- I livelli di istruzione della forza lavoro possono essere incrementati. In Trentino una persona su cinque ha un'istruzione terziaria, rispetto a più di una su tre tra le regioni pari.

**Le attività degli istituti di ricerca sostenuti dalla Provincia autonoma devono fare da volano alla R&S privata.** Le spese per la R&S sostenute dal governo in Trentino sono elevate rispetto alle regioni pari, ma non compensano le carenze del settore privato. Il settore privato ha rappresentato lo 0,6% della spesa del PIL regionale nel 2019, rispetto al 2% in media tra i pari.



## Infografica 1. Benchmarking dei driver di produttività per il Trentino

	↑ Meglio del pari/miglioramento	— Uguale al pari/stabile	↓ Peggiore del pari/in declino
	2019 Livello rispetto ai pari	Variazione 2015-19	Variazione 2015-19 rispetto ai pari
<b>PIL</b>			
PIL regionale, pro capite reale ppp	↓	↑	↓
PIL regionale, per lavoratore reale ppp	↓	—	↓
<b>Mercato del lavoro</b>			
Tasso di occupazione (% occupati 15+ su popolazione 15+)	—	—	↓
Tasso di disoccupazione (% disoccupati 15+ su forza lavoro 15+)	↑	↑	↓
Tasso di disoccupazione giovanile (% disoccupazione 15-24 su forza lavoro 15-24)	↑	↑	↑
Divario di genere nel tasso di attività, 15+	↓	↑	↑
Donne dirigenti (% di tutti i dirigenti)	↓	—	—
<b>Competenze e talenti</b>			
Popolazione 25-64 anni con istruzione terziaria (in % della popolazione 25-64)	↓	↑	↓
Nati all'estero di 15-64 (in % della popolazione di 15-64)	—	—	↓
Percentuale di persone con istruzione terziaria tra i nati all'estero di 25-64	↓	↓	↓
Dirigenti sotto i 40 (% di tutti i dirigenti)	↓	—	—
<b>Dinamismo delle imprese</b>			
Dimensione media delle imprese attive (numero di dipendenti)	↓	↑	—
Densità di nascita delle imprese con dipendenti (imprese per 1000 abitanti)	—	—	—
Quota di nuove imprese nella popolazione aziendale	↓	—	↓
Quota di imprese di 3 anni nella popolazione aziendale	↓	—	—
<b>Ricerca e innovazione</b>			
Spesa in R&S delle imprese (in % del PIL)	↓	—	—
Spesa in R&S del settore pubblico (in % del PIL)	↑	—	—

Nota: vedere Riquadro 2.3 sulla selezione delle regioni pari e Riquadro 4.2 sui dati e la metodologia.

Fonte: Calcoli OCSE basati sulle statistiche regionali dell'OCSE.

# 1 La dimensione locale della produttività

## La produttività è importante per il benessere e l'inclusione

**La produttività misura l'efficienza della produzione di beni e servizi a fronte di input quali il lavoro, il capitale, la conoscenza, la tecnologia, le risorse naturali.** Gli aumenti di produttività possono derivare da un'allocazione ottimale delle risorse tra i diversi fattori di produzione all'interno delle imprese (ad esempio, investendo in macchinari più efficienti) e dalla redistribuzione delle risorse verso le imprese più produttive. A livello regionale, la produttività beneficia anche delle sinergie che emergono dagli ecosistemi locali, ad esempio attraverso l'accesso ai beni pubblici locali, come le infrastrutture di trasporto, o la trasmissione di conoscenza tra le imprese e gli istituti di ricerca, anche attraverso le interazioni personali e la mobilità dei lavoratori. Riquadro 1.1 fornisce ulteriori dettagli sulla misurazione della produttività a livello regionale.

**La produttività regionale è fortemente correlata agli indicatori economici relativi al reddito delle famiglie e dei lavoratori e all'inclusione economica.** La crescita della produttività consente alle imprese di espandersi e di pagare salari più alti ai lavoratori. Il reddito guadagnato in una regione aumenta anche le entrate fiscali dei governi, che forniscono le risorse necessarie per i servizi pubblici. Una maggiore produttività regionale è correlata a un reddito reale più alto per i lavoratori, a un reddito disponibile più elevato per le famiglie e a una diminuzione della quota di persone a rischio di povertà o esclusione sociale (Figura 1.1). Queste relazioni statistiche esistono anche quando si tiene conto delle differenze strutturali tra territori, ad esempio tenendo conto delle differenze dovute alla presenza di aree rurali o urbane, costiere o montane, industriali o di servizi. Un'elevata produttività regionale può anche rafforzare la resilienza delle economie locali agli shock e alle perturbazioni economiche, come le recessioni economiche o gli shock settoriali locali. La produttività regionale è inoltre associata positivamente alla qualità dell'ambiente naturale e all'aspettativa di vita, tra le altre cose. (OECD, 2016<sup>[2]</sup>). Tuttavia, la relazione tra performance economica e benessere è complessa e molti altri fattori svolgono un ruolo.

### Riquadro 1.1. Come si misura la produttività?

**Per l'analisi regionale è necessario utilizzare misure pragmatiche della produttività a causa delle limitazioni dei dati.** La misura della produttività multifattoriale (MFP) è considerata l'indicatore ideale per la produttività aziendale e regionale, in quanto cattura l'efficienza con cui una combinazione di fattori produttivi, come il lavoro e il capitale, viene trasformata in prodotti. Pertanto, permette una comprensione sfumata delle dinamiche della produttività, riflettendo i miglioramenti della tecnologia, dei livelli di competenza e dell'efficienza organizzativa. Tuttavia, la produttività multifattoriale è di fatto una misura della componente residuale di output al netto di tutti i fattori di produzione, che non sempre è possibile misurare in modo esaustivo. Diversi fattori di produzione, in particolare i beni immateriali, possono essere difficili da misurare in maniera consistente tra luoghi e periodi diversi. Pertanto, i confronti regionali della produttività si basano in genere su misure più semplici della produttività.

**Una misura basilare della produttività divide la produzione totale per il numero di lavoratori, per ottenere una misura della produttività del lavoro.** Il valore combinato di tutta la produzione del settore pubblico e privato può essere sommato per ottenere una misura del PIL regionale, che può essere combinata con le statistiche sull'occupazione regionale totale. Il PIL per lavoratore è una misura pragmatica della produttività perché sia le stime del PIL regionale che il numero di lavoratori (occupazione totale) sono ampiamente disponibili, consentendo un confronto tra regioni e nel tempo. Laddove possibile, una migliore stima della produttività del lavoro è il PIL per ora lavorata.

**Il PIL pro capite è ampiamente utilizzato per misurare lo sviluppo economico di regioni e paesi ed è strettamente correlato al PIL per lavoratore.** Il PIL pro capite è uguale al PIL per lavoratore moltiplicato per il tasso di occupazione, formalmente:

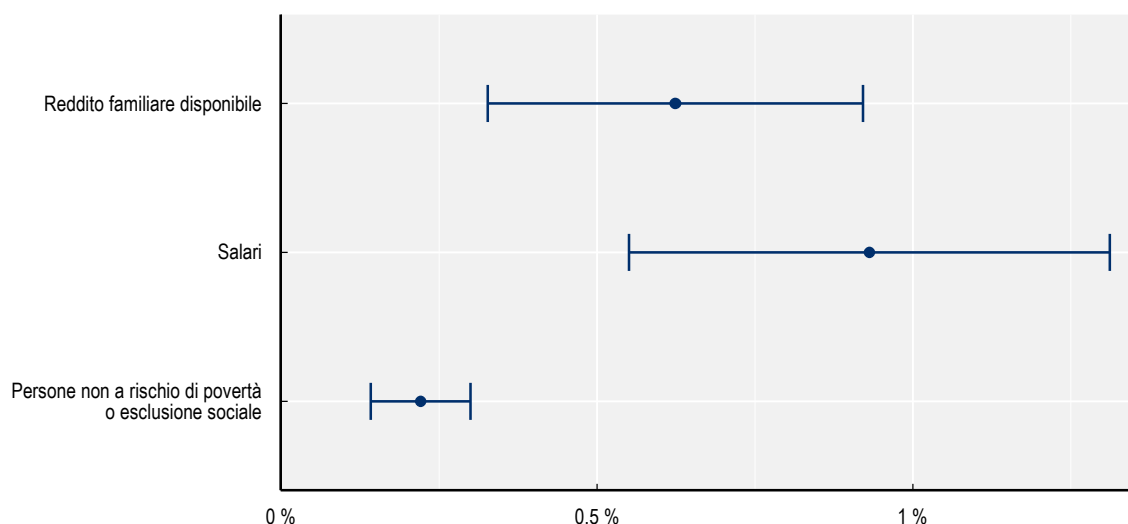
$$\frac{\text{GDP}}{\text{capita}} = \frac{\text{GDP}}{\text{worker}} \times \frac{\text{employment}}{\text{population}} \quad \text{Equazione 1}$$

Quindi, a parità di livello del tasso di occupazione, le differenze nel PIL pro capite sono interamente dovute alla produttività del lavoro. In termini di tassi di crescita, il PIL pro capite è completamente determinato dal tasso di crescita del PIL per lavoratore quando i rapporti di occupazione sono costanti. Ad esempio, l'invecchiamento può ridurre i tassi di occupazione in un luogo, per cui la produttività deve aumentare per mantenere un livello uguale di PIL pro capite.

**La produttività regionale può anche essere misurata con il valore aggiunto totale creato in una regione diviso per il numero di lavoratori.** Questa misura si basa su due variabili economiche che sono comunemente disponibili tra le regioni e nel tempo. È inoltre strettamente correlata al PIL pro capite, un indicatore ampiamente utilizzato per misurare la forza economica di Paesi e regioni. La misura presenta gli stessi limiti di altre misure di produttività del lavoro. Se un'azienda investe in fattori produttivi aggiuntivi, come il capitale e la tecnologia, la produttività del lavoro aumenta, anche se la produttività dei lavoratori per unità di capitale investito rimane costante. Per confrontare i numeri della produttività tra territori e tempi diversi, il PIL può essere corretto per tener conto dell'inflazione e delle differenze di livello dei prezzi tra i vari Paesi. Tuttavia, i deflatori e gli indicatori del potere d'acquisto non sono tipicamente disponibili a livello subnazionale, il che impone cautela nell'interpretare differenze relativamente piccole nella produttività regionale.

## Figura 1.1. La produttività regionale è fortemente correlata con il reddito dei lavoratori e l'inclusione economica

Un aumento del PIL per lavoratore dell'1% è associato ad un aumento...



Nota: Stime ottenute da una regressione lineare del log del PIL per lavoratore sul log del reddito familiare e sul log della retribuzione media dei lavoratori, nonché sulla percentuale di persone non a rischio di povertà o esclusione sociale, utilizzando un campione di 83-142 regioni TL2 in Europa, tra il 2010 e il 2018. Sono inclusi effetti fissi regionali e effetti fissi temporali. Le barre rappresentano gli intervalli di confidenza al 95%, basati su errori standard raggruppati per regione.

Fonte: Calcoli OCSE basati su statistiche regionali OCSE (database), <https://www.oecd.org/regional/regional-statistics/> (PIL per lavoratore, PIL pro capite, reddito familiare disponibile) e tabelle Eurostat ILC\_PEPS11 (Persone a rischio di povertà o esclusione sociale) e NAMA\_10R\_2COE (Redditi da lavoro dipendente per regioni NUTS 2).

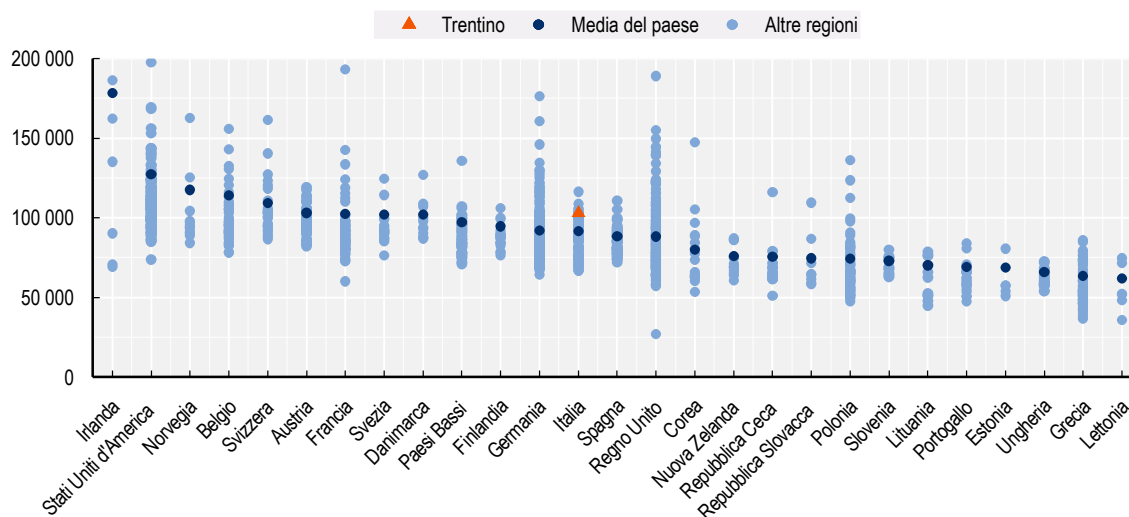
## I divari di produttività sono notevoli tra i paesi e all'interno di essi

**Nell'ambito dell'OCSE, la variazione del PIL per lavoratore tra i vari Paesi può essere pari alla variazione tra regioni all'interno di uno stesso Paese.** Figura 1.2 presenta il PIL per lavoratore nel 2019. In media, la produttività degli Stati Uniti, con 127.000 dollari, è doppia rispetto a quella della Lettonia, con 61.979 dollari. Allo stesso tempo, in diversi Paesi, le regioni meno produttive sono al di sotto della media nazionale lettone, mentre le regioni più produttive di molti Paesi sono al di sopra della media degli Stati Uniti.<sup>1</sup> All'interno dei Paesi, la produttività della regione più produttiva è circa due volte superiore a quella della regione meno produttiva, in media nei Paesi OCSE (OECD, 2020<sup>[3]</sup>; OECD, 2023<sup>[1]</sup>).

**I differenziali di reddito e produttività all'interno dei Paesi sono leggermente aumentati in due decenni, mentre i differenziali tra Paesi sono diminuiti.** L'indice di Theil misura il divario (varianza) dei livelli di produttività tra le regioni. Nel complesso, le disparità di produttività tra le regioni OCSE sono diminuite tra il 2001 e il 2019 (Figura 1.3) (OECD, 2016<sup>[2]</sup>; OECD, 2018<sup>[4]</sup>; OECD, 2020<sup>[3]</sup>; OECD, 2023<sup>[1]</sup>). La tendenza è dovuta a una riduzione della disuguaglianza di produttività tra i Paesi, mentre le differenze regionali all'interno dei Paesi sono aumentate marginalmente. In effetti, in 15 dei 27 Paesi con dati disponibili le disuguaglianze di reddito regionali sono aumentate negli ultimi due decenni. Una delle ragioni alla base di questi modelli è il ruolo delle regioni che ospitano le grandi aree metropolitane, che tendono a essere le regioni più produttive dei Paesi OCSE e registrano tassi di crescita stabilmente elevati, che le regioni non metropolitane spesso non sono in grado di eguagliare. (OECD, 2018<sup>[4]</sup>).

## Figura 1.2. Differenze del PIL pro capite all'interno di un paese possono essere tanto ampie quanto le differenze tra paesi

PIL per lavoratore (USD2015 PPP), per regione TL3, 2019.

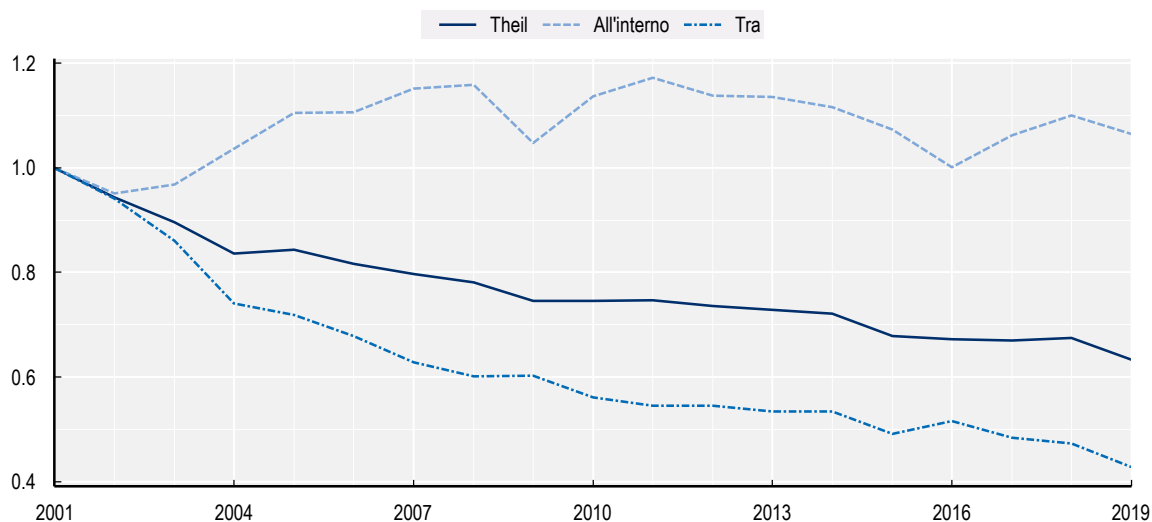


Nota: le regioni con un PIL per lavoratore superiore a 200.000 dollari sono escluse. I deflatori del PIL e gli indicatori del potere d'acquisto non sono tipicamente disponibili a livello subnazionale, il che impone cautela nell'interpretazione di differenze relativamente piccole nella produttività regionale.

Fonte: Statistiche regionali dell'OCSE (database), <https://www.oecd.org/regional/regional-statistics/>.

## Figura 1.3. Le differenze di produttività all'interno dei paesi sono persistenti

Indice di Theil basato sul PIL per lavoratore (USD2015, PPP), TL3, 2001=1.



Nota: i Paesi inclusi sono Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Italia, Lettonia, Lituania, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Regno Unito e Stati Uniti.

Fonte: OCSE OCSE (2023<sub>[11]</sub>) sulla base delle statistiche regionali dell'OCSE (database), <https://www.oecd.org/regional/regional-statistics/>.

**Le disparità spaziali nella produttività sono evidenti anche su scala spaziale ridotta.** Anche all'interno della stessa regione (TL2), la provincia (TL3) più produttiva è in media il 56% più produttiva di

quella meno produttiva. Le differenze di produttività intra-regionali (TL2) rappresentano, in media, il 60% delle disparità totali di produttività tra le regioni TL3 nei Paesi OCSE. (OECD, 2018<sup>[5]</sup>). Sebbene le regioni più grandi o urbane abbiano maggiori probabilità di avere livelli di produttività più elevati, la crescita della produttività può avvenire ovunque. Infatti, quattro regioni remote non metropolitane su dieci nell'OCSE hanno registrato una crescita elevata della produttività nel 2014-19, rispetto a solo tre regioni metropolitane su dieci. Questa tendenza riflette in parte il recupero delle regioni dell'Europa centro-orientale.

## Le review regionali della produttività aiutano le politiche di produttività a "diventare locali"

**Le analisi regionali della produttività assicurano che le politiche locali sulla produttività si basino su una solida base di dati.** Le analisi regionali della produttività sono strumenti flessibili e collaborativi, radicati nel contesto locale e progettati per adattarsi alla situazione specifica di ogni regione. Un obiettivo primario delle analisi regionali della produttività è quello di costruire una solida base di dati sulle dinamiche della produttività locale. Un secondo obiettivo è quello di approfondire gli aspetti critici del contesto economico regionale, al fine di sviluppare raccomandazioni di politica economica mirate e specifiche.

**Nonostante le prove che indicano l'importanza dello spazio, le review della produttività regionale rimangono rare.** La review della produttività trentina rispecchia analoghe analisi nazionali. Nell'ambito dell'OCSE molti paesi esaminano regolarmente le prestazioni della produttività nazionale per informare le politiche, ad esempio, sull'ambiente imprenditoriale, sull'adozione di tecnologie avanzate e sull'istruzione e le competenze (Riquadro 1.2). Alcuni paesi includono una prospettiva subnazionale per esaminare come le regioni contribuiscono alla media nazionale. Le analisi subnazionali sono meno comuni. Le eccezioni degne di nota sono le analisi annuali della competitività e del benessere per i Paesi Baschi e le analisi del The Productivity Institute (TPI) per le regioni del Regno Unito (Orkestra, 2022<sup>[6]</sup>; Menukhin, Gouma and Orega-Argilés, 2023<sup>[7]</sup>). Entrambe le organizzazioni lavorano inoltre a stretto contatto con gli stakeholder regionali, compresi quelli che rappresentano il settore privato, per ottenere informazioni sui fattori locali che limitano la crescita della produttività e per facilitare la traduzione dall'analisi alla politica e alle nuove pratiche nel settore privato.<sup>2</sup>

**I differenziali territoriali di produttività esistono perché molte fonti di crescita della produttività sono definite localmente o sono sempre più sensibili alle condizioni regionali e locali.** Alcuni driver della produttività sono intrinsecamente spaziali, poichè le dinamiche economiche interagiscono esplicitamente con la localizzazione geografica dell'attività economica o con le caratteristiche geografiche di un territorio. I fattori territoriali della produttività includono il clima, la topografia e l'accessibilità economica di una regione. Altri fattori sono le infrastrutture e la governance locali, l'efficienza del mercato del lavoro e l'efficacia delle istituzioni finanziarie. Anche le norme culturali e sociali possono giocare un ruolo importante.<sup>3</sup> Tendenze globali come la globalizzazione e i cambiamenti tecnologici hanno accresciuto l'importanza delle economie di agglomerazione a vantaggio delle grandi aree metropolitane, rendendo la dimensione spaziale ancora più importante negli ultimi decenni (OECD, 2023<sup>[11]</sup>).

**Ciascun territorio necessita di politiche di produttività adeguate alle sue specificità.** Le regioni connesse, con grandi città e un'elevata accessibilità ai trasporti, richiedono un insieme di politiche di produttività completamente diverso rispetto alle regioni remote e scarsamente popolate. Le regioni a bassa produttività possono faticare a innescare la crescita della produttività a causa di carenze specifiche in alcuni fattori, come il capitale umano, le infrastrutture digitali o l'accesso al capitale. Altre regioni possono non riuscire a sfruttare appieno il potenziale dei loro fattori di produttività a causa delle limitate capacità di governance o della debolezza delle istituzioni locali.

### Riquadro 1.2. Tavoli di produttività nazionali: rassegna e principali risultati

**I comitati nazionali per la produttività sono istituzioni governative indipendenti create per seguire gli sviluppi della produttività e della competitività.** Il loro obiettivo è fornire analisi e soluzioni orientate alle politiche. A seguito della raccomandazione della Commissione europea del 2016, 19 dei 27 Paesi dell'Unione europea (UE) hanno istituito un comitato nazionale per la produttività entro il 2023. L'Italia non è tra questi. Tra gli Stati membri dell'OCSE al di fuori dell'UE, le commissioni di produttività sono presenti in Australia, Nuova Zelanda, Cile, Messico e Regno Unito. Le commissioni nazionali per la produttività forniscono aggiornamenti regolari, ad esempio annuali, sullo stato della produttività dei Paesi, attraverso relazioni al governo o ai parlamenti nazionali.

**Le review elencano gli investimenti di capitale, le competenze e il capitale umano, l'innovazione, la digitalizzazione e l'imprenditorialità come fattori chiave della produttività.** Il capitale umano e le competenze sono gli argomenti più discussi dalle commissioni per la produttività, insieme a R&S e innovazione. Relativamente poche commissioni (ad esempio l'Irlanda) hanno prestato attenzione al ruolo delle piccole e medie imprese (PMI) nel promuovere la produttività. Le analisi nazionali sulla produttività tendono a concentrarsi su indicatori a livello nazionale e su macro settori, come l'industria manifatturiera, i servizi alle imprese e le costruzioni. L'analisi è principalmente descrittiva e si concentra sui livelli e sulle tendenze a lungo termine del Prodotto Interno Lordo (PIL), del Valore Aggiunto (VA) e della Produttività Totale dei Fattori (TFP).

**Le review in genere dedicano meno attenzione alle implicazioni di politica regionale, con alcune eccezioni.** La commissione australiana ha identificato le politiche migratorie e le normative sull'uso del territorio come aree chiave per la produttività regionale, mentre la commissione per il Regno Unito ha riconosciuto la necessità di responsabilizzare le comunità locali e di fornire politiche per attrarre e trattenere i talenti per alleviare le disparità regionali.

**Il più delle volte le review raccomandano ai responsabili politici di dare priorità agli investimenti, di aumentare la qualità dell'istruzione e di ridurre le disuguaglianze nelle opportunità di istruzione e formazione.** Nelle ultime review, molti comitati si sono concentrati sull'impatto della crisi COVID-19 sulla produttività, aiutando i governi nel processo di ripresa. Poche review hanno discusso l'impatto del cambiamento climatico sulla produttività e l'inclusione di indicatori più ampi che vadano oltre il PIL e comprendano il benessere e la performance sociale.

Fonti: Elaborazione OCSE basata su analisi nazionali della produttività. (OECD, 2015<sup>[9]</sup>), (Pilat, 2023<sup>[9]</sup>).

**Le strategie per migliorare la produttività dovrebbero fondarsi sull'analisi delle risorse locali disponibili.** Le economie locali possono innanzitutto sfruttare i loro punti di forza, come le imprese e i settori che sono competitivi a livello internazionale nelle rispettive attività aperte al commercio internazionale. Tuttavia, anche le piccole e micro imprese in regioni remote con un potenziale limitato di accesso ai mercati internazionali possono avere un potenziale di produttività non sfruttato, ad esempio promuovendo l'adozione del digitale o migliorando le pratiche manageriali. La produttività del settore privato dipende anche dalle condizioni regionali di contesto, ovvero le istituzioni politiche, la cultura imprenditoriale e civica e altri elementi fondamentali della produttività.

# 2 Il Trentino sta perdendo terreno? L'andamento della produttività negli ultimi due decenni

## Introduzione

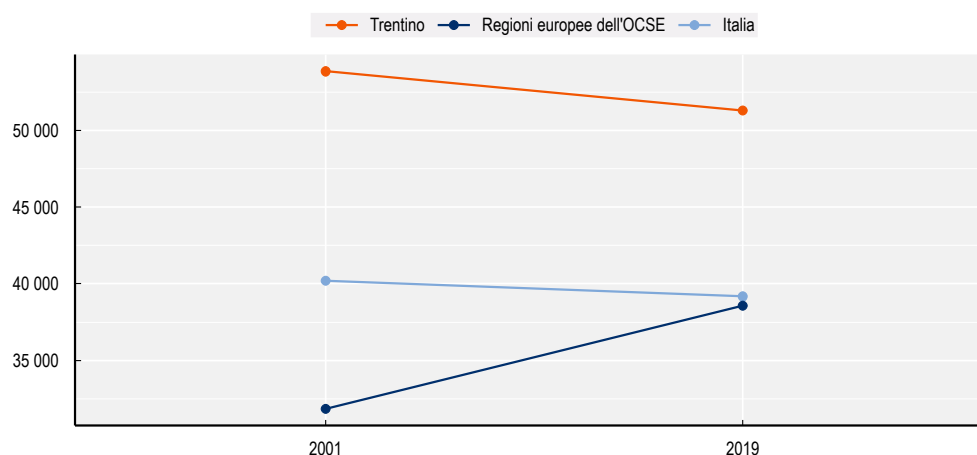
**Il Trentino è una regione ricca e produttiva, secondo gli standard italiani e dell'OCSE.** La Provincia autonoma di Trento, denominata Trentino in questo rapporto, si trova nell'Italia settentrionale. Trento ha una popolazione di circa 540.000 abitanti, di cui 120.000 vivono nel capoluogo provinciale. L'intero territorio è montuoso, con una valle centrale che costituisce il principale collegamento con il resto dell'Italia a sud e con la Provincia di Bolzano e l'Austria a nord. Trento si colloca ai primi posti in termini di PIL pro capite rispetto alla media nazionale italiana e alle altre regioni europee OCSE TL3. Nel 2001 e nel 2019, il PIL pro capite del Trentino era superiore di oltre 10.000 dollari alla media delle regioni OCSE e delle altre regioni italiane (Figura 2.1).<sup>4</sup> Nel 2001, il PIL pro capite del Trentino ha raggiunto quasi 54 000 dollari (in termini di PPA USD2015, 40 000 euro in termini di EUR2015), rispetto ai 40 000 dollari (30 000 euro) dell'Italia nel suo complesso e ai 32 000 dollari della media delle regioni europee dell'OCSE. Nel 2019, il PIL pro capite del Trentino è rimasto al di sopra della media delle regioni OCSE e della media italiana. Le misure di produttività mostrano un quadro simile. Nel 2019 la produttività del Trentino è rimasta al di sopra della media delle regioni italiane e delle altre regioni OCSE non metropolitane. La sua produttività si è classificata all'83° posto su 1098 regioni OCSE, posizionandosi nel primo 10% delle regioni OCSE europee, escludendo le regioni con grandi centri metropolitani.<sup>5</sup>

**Tuttavia, il PIL reale pro capite del Trentino è diminuito tra il 2001 e il 2019, una tendenza condivisa con la media nazionale italiana.** Il PIL pro capite del Trentino è diminuito del 4,7% in termini reali (a 51.000 dollari, 38.000 euro), mentre nello stesso periodo il PIL pro capite delle regioni europee dell'OCSE è cresciuto in media di oltre il 20%. L'andamento negativo del PIL pro capite del Trentino rispecchia quello nazionale (-2,6%). Tuttavia, anche se il contesto nazionale gioca un ruolo importante nella performance economica regionale, non è l'unico fattore, e c'è un ampio margine di manovra per le regioni per sfruttare i loro vantaggi comparativi. Ciò è particolarmente rilevante per la Provincia Autonoma di Trento, che ha più spazio per disegnare le proprie politiche economiche rispetto alle province non autonome in Italia (cfr. Riquadro 2.1). Il Trentino può anche contribuire alla produttività italiana promuovendo politiche che possono essere replicate a livello nazionale, come è accaduto in passato.<sup>6</sup>



## Figura 2.1. Il PIL reale pro capite è diminuito dal 2001 in Trentino

PIL medio pro capite (USD2015 PPP).



Nota: l'Italia rappresenta la media nazionale, mentre le regioni europee dell'OCSE sono la media di tutte le regioni europee dell'OCSE TL3 che non sono classificate come regioni con città molto grandi secondo la tipologia regionale dell'accesso alle città. (Fadic et al., 2019<sup>[10]</sup>).

Fonte: Statistiche regionali dell'OCSE (database), <https://www.oecd.org/regional/regional-statistics/>.

### Riquadro 2.1. L'autonomia fiscale e legislativa della Provincia autonoma di Trento

**La Provincia autonoma di Trento detiene l'autorità politica delegata dalla Regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol.** Il sistema di governo locale devoluto dell'Italia conferisce significativi poteri decisionali alle 20 unità subnazionali di primo livello, ossia le regioni. Inoltre, cinque regioni sono definite "autonome" dalla Costituzione italiana. Il Trentino-Alto Adige/Südtirol è una delle cinque regioni autonome e delega i suoi poteri alle province che la compongono, Trento e Bolzano-Bozen, che sono quindi denominate "province autonome". In questo quadro, le competenze devolute alle Province autonome riguardano questioni politiche, legislative, amministrative e fiscali.

**La Provincia autonoma di Trento ha tradizionalmente autofinanziato politiche e strumenti economici utilizzando i propri avanzi di gestione.** Lo status di autonomia consente al Trentino di trattenere la maggior parte del gettito fiscale che la provincia raccoglie per il governo nazionale. Questa trattenuta fiscale crea avanzi che consentono di finanziare le politiche economiche in modo più flessibile, ad esempio per sostenere le politiche attive del mercato del lavoro, le attività di ricerca e innovazione nelle istituzioni pubbliche e semipubbliche e alcuni programmi di incentivazione all'imprenditorialità.

Fonte: (OECD, 2021<sup>[11]</sup>), (Barr et al., 2012<sup>[12]</sup>).

**L'analisi comparativa internazionale di questo rapporto mira a integrare le evidenze esistenti prodotte da altre istituzioni della provincia.** Diverse istituzioni della provincia forniscono regolarmente rapporti sull'economia provinciale, tra cui l'ufficio statistico provinciale, la Filiale regionale della Banca d'Italia e le associazioni datoriali locali. Riquadro 2.2 fornisce ulteriori dettagli su questi rapporti.

## Riquadro 2.2. Condivisione delle conoscenze sulla produttività in Trentino

**L'analisi comparativa internazionale di questo rapporto integra i contributi di altre istituzioni della provincia.** Diverse istituzioni della provincia forniscono regolarmente rapporti sull'economia provinciale. Inoltre, gli accademici dell'Università di Trento contribuiscono all'analisi della produttività del mercato del lavoro per settori e politiche specifiche. (Tundis, Gabriele and Zaninotto, 2017<sup>[13]</sup>).

**La filiale regionale di Trento della Banca d'Italia pubblica annualmente un'analisi del mercato del credito e del lavoro.** Tali analisi forniscono dati sull'economia locale, tra cui il modo in cui le condizioni economiche influenzano le famiglie, le imprese e le entità territoriali e il ruolo della finanza pubblica decentrata. (Banca d'Italia, 2023<sup>[14]</sup>).

**L'ISPAT, l'ufficio statistico della Provincia, ha calcolato statistiche sulla produttività del lavoro utilizzando dati a livello di impresa,** consentendo di confrontare la produttività del Trentino con quella di altre regioni italiane (ISPAT, 2023<sup>[15]</sup>). Inoltre, l'ISPAT ha analizzato la struttura e la dinamica del sistema produttivo locale nei vari settori economici dal 2000 al 2019. Il suo set di dati strutturali e indicatori economici descrive la composizione dei settori produttivi, il loro posizionamento nel contesto nazionale con confronti territoriali e un'analisi della crescita e della produttività. (ISPAT, 2023<sup>[15]</sup>).

**Confindustria Trento produce periodicamente il rapporto "Tableau du Bord" contenente indicatori strutturali e congiunturali dell'economia locale.** Le sue analisi offrono una panoramica aggiornata delle dinamiche economiche trentine e un cruscotto dei principali indici dell'economia provinciale (Confindustria Trento, 2023<sup>[16]</sup>). Un position paper intitolato "La centralità della persona e la qualità della vita" affronta le questioni su come mettere la persona e la qualità della vita al centro della crescita della produttività per una transizione sostenibile delle imprese trentine (Confindustria Trento, 2021<sup>[17]</sup>).

**L'Ufficio Studi e Ricerche della Camera di Commercio di Trento conduce indagini congiunturali trimestrali e annuali.** Le indagini consentono di monitorare l'andamento delle imprese locali e le tendenze occupazionali nei principali settori produttivi come il manifatturiero, l'edilizia, il commercio all'ingrosso e al dettaglio, il trasporto merci, i servizi alle imprese e l'artigianato. Ulteriori rapporti includono analisi dettagliate su temi chiave dell'economia locale, tra cui la fiducia dei consumatori, le previsioni occupazionali, gli investimenti esteri e il settore del commercio al dettaglio. (Camera di Commercio di Trento, 2023<sup>[18]</sup>).

**L'Agenzia del Lavoro, il servizio pubblico per l'impiego di Trento, redige annualmente un rapporto sul mercato del lavoro della provincia.** I dati presentati nell'ultimo rapporto forniscono un'analisi del contesto economico generale e delle variabili relative al mercato del lavoro (Agenzia del Lavoro, 2023<sup>[19]</sup>).

Fonte: (Banca d'Italia, 2023<sup>[14]</sup>), (ISPAT, 2023<sup>[15]</sup>), (Confindustria Trento, 2023<sup>[16]</sup>), (Camera di Commercio di Trento, 2023<sup>[18]</sup>), (Agenzia del Lavoro, 2023<sup>[19]</sup>), (Tundis, Gabriele and Zaninotto, 2017<sup>[13]</sup>).

## Il Trentino a confronto con gli altri Paesi

**Per comprendere il divario di produttività emerso in Trentino negli ultimi due decenni, la sua performance di produttività è stata confrontata con quella di altre regioni OCSE.** Il confronto degli indicatori economici del Trentino con le regioni pari ha lo scopo di individuare quali sono i fattori di produttività del Trentino che hanno tenuto il passo con i pari e quali invece hanno evidenziato una divergenza. Le regioni pari sono state selezionate sulla base di un livello di produttività simile a quello del

Trentino nel 2001. Il bacino potenziale di regioni pari è limitato a quelle dei Paesi europei, ad eccezione dell'Italia, con meno di un milione di abitanti nel 2001, considerando che il Trentino ha una popolazione di circa 500.000 abitanti. Riquadro 2.3 fornisce ulteriori dettagli sul processo di selezione.

### Riquadro 2.3. Selezione delle regioni pari per il Trentino

**L'analisi delle regioni pari serve a confrontare la performance del Trentino con quella di altre regioni che in passato avevano livelli di produttività comparabili.** Le regioni pari sono scelte tra le regioni OCSE TL3, lo stesso livello amministrativo del Trentino. Si applicano i seguenti criteri di selezione, utilizzando il 2001 come anno di riferimento:

- Le regioni pari hanno meno di un milione di abitanti (contro gli 0,5 milioni del Trentino).
- Il PIL per lavoratore (EUR2015, in termini di parità di potere d'acquisto) si discosta di meno del 10% dal valore del Trentino.
- Le regioni sono situate in Europa (sono escluse le regioni OCSE delle Americhe e dell'Asia).
- Le altre regioni italiane sono escluse per rendere il gruppo delle regioni pari esplicitamente internazionale.

I dati sono tratti dal database dell'OCSE Regioni e Città.

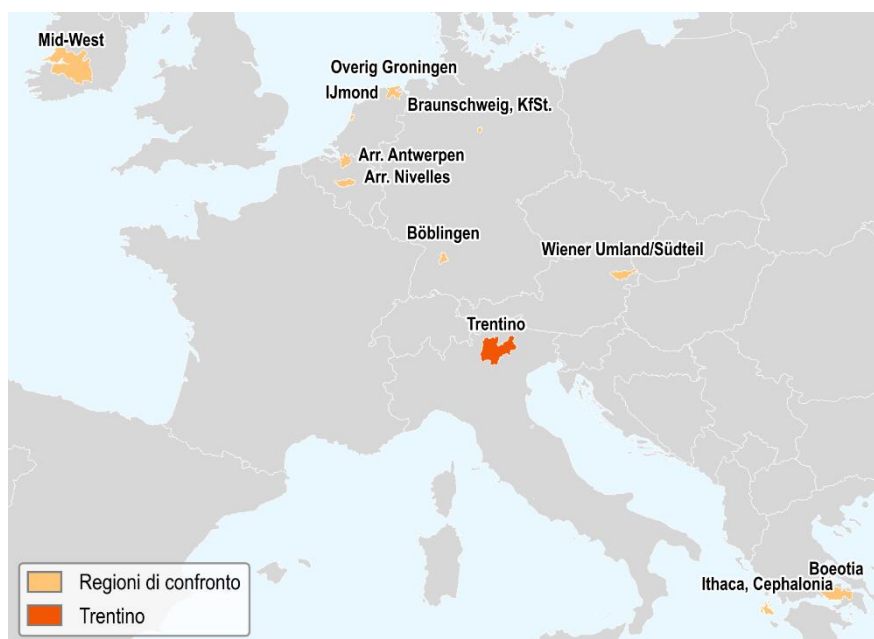
Questi criteri di selezione producono 25 regioni candidate. La lista si restringe ulteriormente prendendo un massimo di due regioni per ogni Paese, dove le regioni all'interno di ogni Paese sono classificate in base alla differenza crescente del PIL per lavoratore. Si ottengono così dieci regioni: Wiener Umland/Südteil (Austria), Arr. Antwerpen e Arr. Nivelles (Belgio), Böblingen e Kreisfreie Stadt Braunschweig (Germania), Itaca, Cefalonia e Beozia (Grecia), Mid-West (Irlanda), Overig Groningen e IJmond (Paesi Bassi).

Le dieci regioni rappresentano un mix di aree che fanno parte di agglomerazioni urbane di grande (Wiener Umland/Südteil, Nivelles, Böblingen, IJmond) o media dimensione (Antwerpen, Kreisfreie Stadt Braunschweig, Overig Groningen), regioni che si trovano vicino a una città di piccole dimensioni (Irlanda centro-occidentale) e regioni remote (Itaca, Cefalonia e Beozia). Riquadro 2.4 presenta i risultati di robustezza basati su criteri di selezione alternativi.

**I pari sono dieci regioni in Austria, Irlanda, Paesi Bassi, Belgio, Germania e Grecia** (Figura 2.2). Tra le regioni selezionate ve ne sono alcune prevalentemente rurali e altre con o vicino a grandi città. Ad esempio, Antwerpen è una delle principali città del Belgio fiammingo e ospita un importante porto marittimo europeo. IJmond è vicina ma non attigua alla città di Amsterdam e ospita una grande acciaieria. Wiener Umland/Südteil si trova vicino alla capitale austriaca Vienna e la Beozia è una regione rurale della Grecia continentale. Il distretto tedesco di Böblingen si trova vicino alla città di Stoccarda e ospita impianti di produzione di case automobilistiche e dei loro fornitori.

**Nel 2001, le regioni pari selezionate si sono classificate tra le più ricche dei loro Paesi, come il Trentino in Italia.** Figura 2.3 presenta il valore del PIL per lavoratore nel 2001 per il Trentino, le regioni pari e tutte le altre regioni dei Paesi OCSE per le quali sono disponibili dati. Tutte le regioni pari avevano un PIL per lavoratore superiore alla media nazionale e per Austria, Paesi Bassi e Grecia le regioni erano le più produttive nel 2001.

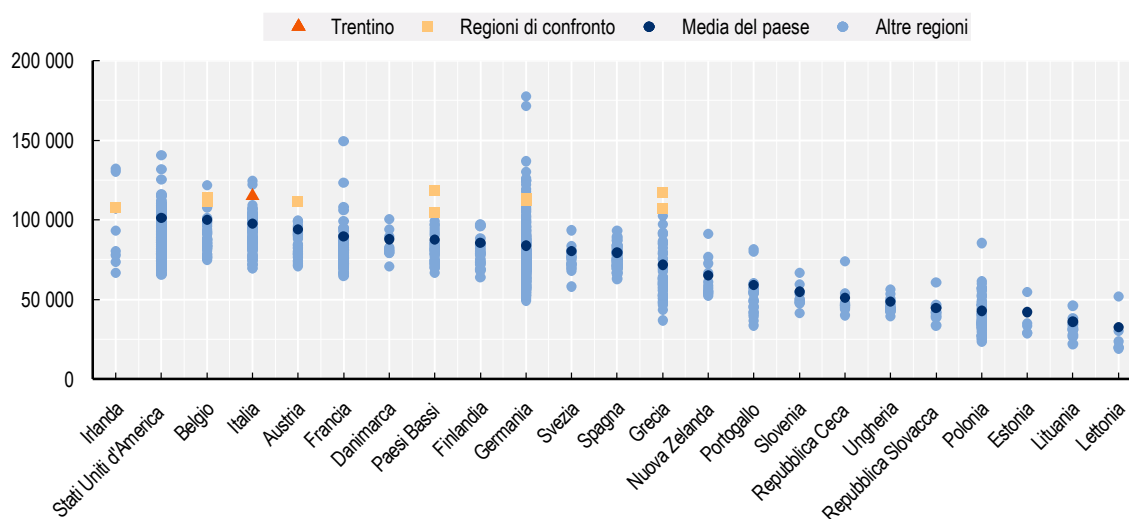
Figura 2.2. Il Trentino e le regioni pari selezionate



Nota: vedere Riquadro 2.3 per i dettagli sulla selezione delle regioni pari.  
Fonte: Elaborazione OCSE.

Figura 2.3. Nel 2001, il Trentino e i suoi pari hanno valori di produttività superiori alle rispettive medie nazionali

PIL per lavoratore (USD2015 PPP), 2001.



Nota: vedere Riquadro 2.3 per i dettagli sulla selezione delle regioni pari.  
Fonte: Statistiche regionali dell'OCSE (database), <https://www.oecd.org/regional/regional-statistics/>.

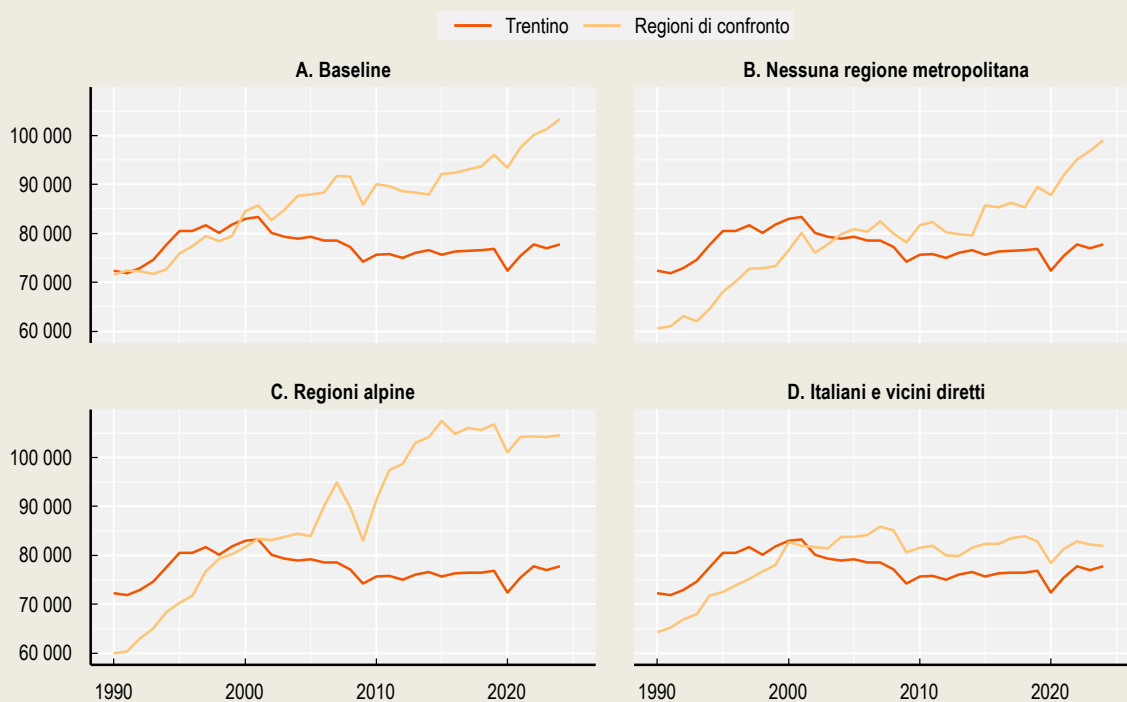
**Le regioni pari del Trentino hanno avuto un andamento simile del PIL per lavoratore fino ai primi anni 2000; nel 2023, le regioni pari sono mediamente più produttive del 30%.** Figura 2.5 presenta l'evoluzione del PIL per lavoratore del Trentino e della media delle dieci regioni pari, rispettivamente tra il 1987 e il 2023. Il Trentino e le regioni pari avevano tassi di crescita della produttività simili prima del 2001. Nei due decenni successivi, la produttività delle regioni pari è cresciuta costantemente seguendo un trend simile, mentre quella del Trentino ha ristagnato.

### Riquadro 2.4. Criteri alternativi per l'identificazione delle regioni pari

**I criteri alternativi per identificare le regioni pari confermano il gap di produttività per il Trentino nel 2019.** Una aspetto saliente delle regioni pari selezionate con i criteri di base è che le tendenze e i livelli di produttività appaiono allineati tra il 1990 e il 2001, nonostante le regioni pari non siano state selezionate sulla base di dati anteriori al 2001. Questo pre-trend può essere un utile punto di riferimento su cui confrontare le selezioni alternative. Figura 2.4 mette a confronto il caso base (pannello A) con tre selezioni alternative di regioni pari. Nel pannello B sono escluse tutte le regioni metropolitane, a differenza del caso base in cui alcune regioni fanno parte di aree metropolitane. Nel pannello C sono incluse solo le regioni dei Paesi alpini, per allinearsi alla natura orografica del Trentino. Nel pannello D sono incluse le regioni italiane e i Paesi che confinano con l'Italia, la Francia, la Svizzera, l'Austria e la Slovenia. Tutte le selezioni alternative ampliano il divario massimo di differenza nel PIL per lavoratore nel 2001, per assicurare che con le restrizioni aggiuntive risultino comunque in un numero sufficiente di regioni. In tutti i casi alternativi, il Trentino ha un divario di produttività negativo rispetto ai suoi pari nel 2019, anche se la sua dimensione varia. La differenza minore è osservata quando le altre regioni italiane sono incluse nella selezione. Con i criteri alternativi i tassi di crescita della produttività prima del 2001 risultano più elevati nelle regioni pari, specialmente nei pannelli B e C.

### Figura 2.4. Anche gli insiemi alternativi di regioni pari evidenziano il divario di produttività del Trentino

PIL per lavoratore (EUR2015, PPA).

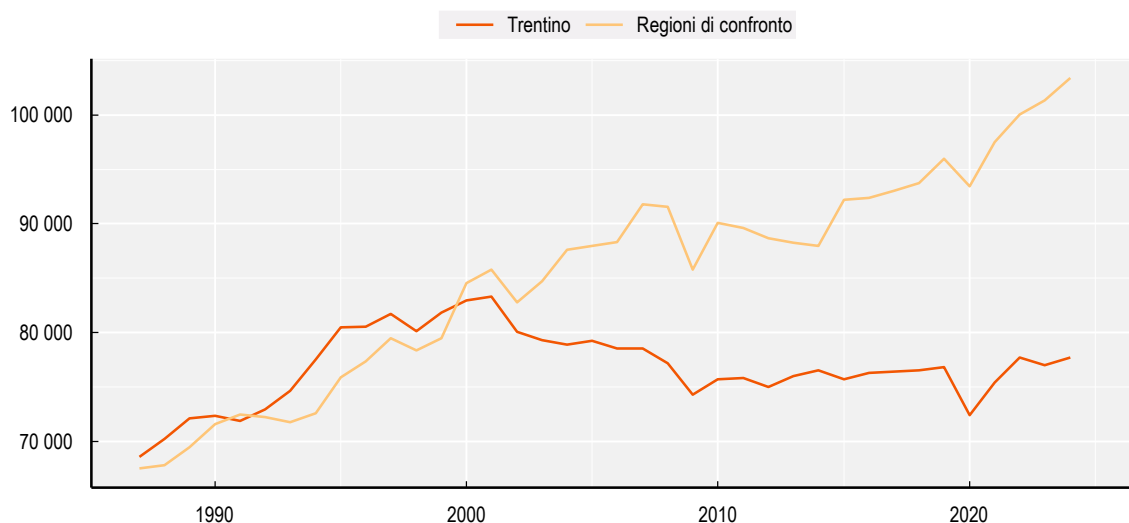


Nota: non per tutte le regioni sono disponibili dati che risalgono fino al 1987.

Fonte: Calcoli OCSE basati su ARDECO (Commissione europea).

## Figura 2.5. Il Trentino e i suoi pari hanno avuto un andamento parallelo della produttività fino al 2001

PIL per lavoratore (EUR2015, PPA).



Nota: vedere riquadro 2.3 per i dettagli sulla selezione delle regioni pari. Non per tutte le regioni sono disponibili dati che risalgono fino al 1987. I dati si basano sul database ARDECO della Commissione europea, che consente di presentare tendenze più lunghe rispetto ai dati OCSE su cui sono state selezionate le regioni pari.

Fonte: Calcoli OCSE basati su ARDECO (Commissione europea).

## Rilanciare la crescita della produttività è la chiave per aumentare il reddito

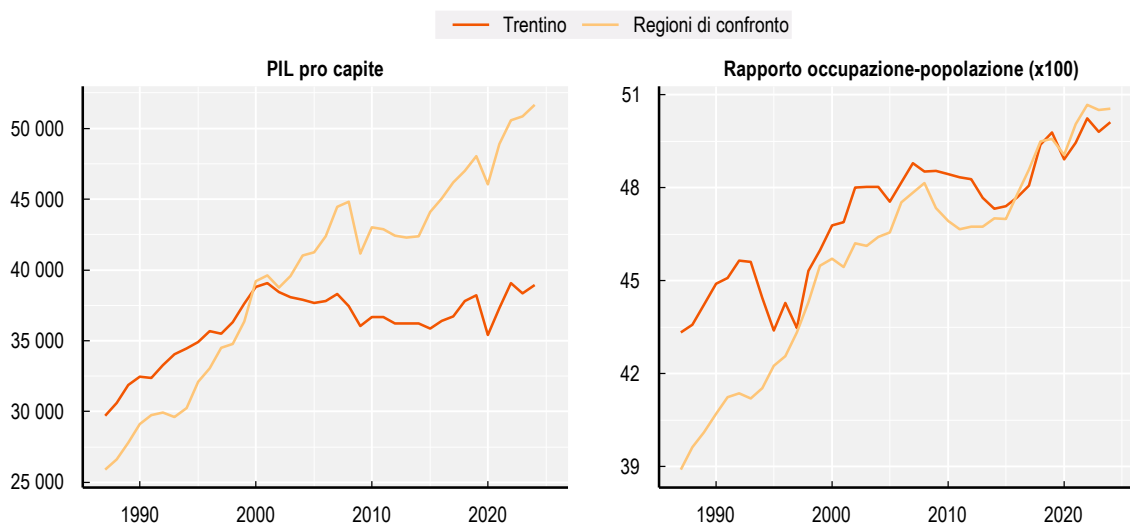
**Il calo della crescita della produttività in Trentino è stato il principale fattore che ha determinato il calo relativo del PIL pro capite in Trentino.** Figura 2.6 mostra che prima del 2001 le regioni pari hanno registrato in media un tasso di crescita più elevato che ha permesso loro di convergere verso il livello di PIL pro capite del Trentino entro il 2000; dopo il 2001, la crescita del PIL pro capite si è stabilizzata in Trentino, mentre tra le regioni pari la crescita è continuata. La crisi finanziaria globale del 2007-08 e la pandemia COVID-19 non sembrano aver avuto alcun effetto sulla tendenza di lungo periodo.

**La maggiore crescita del PIL pro capite delle regioni pari prima del 2000 può essere attribuita alle differenze nel tasso di occupazione.** Un aumento del tasso di occupazione consente a una regione di aumentare il valore economico pro capite, anche se i livelli di produttività rimangono costanti. Prima del 2000, una maggiore crescita dei tassi di occupazione nelle regioni pari e un tasso di crescita simile della produttività hanno portato a una convergenza del PIL pro capite delle regioni pari verso il livello del Trentino (Figura 2.6). Dal 2000, i tassi di occupazione in Trentino e nelle regioni pari hanno mantenuto livelli simili.

**Il Trentino fa parte di un gruppo di regioni ad alta produttività che stanno arretrando a causa dei loro tassi di crescita persistentemente più bassi.** In base al livello e al tasso di crescita del PIL per lavoratore, le regioni OCSE possono essere suddivise in quattro quadranti (Figura 2.7). Le regioni ad alta produttività sono quelle con livelli di PIL/lavoratore superiori alla mediana delle regioni OCSE. Il Trentino appartiene ancora a questo gruppo di regioni, così come la maggior parte delle regioni pari selezionate. Le regioni con tassi di crescita positivi del PIL per lavoratore sono presenti sia nelle regioni ricche che in quelle meno ricche. Le regioni in crescita con livelli di PIL per lavoratore inferiori alla mediana stanno convergendo verso la media (in alto a sinistra). Tuttavia, molte regioni ad alta produttività hanno tassi di crescita superiori alla mediana (in alto a destra). Molte delle regioni trentine fanno parte di questo gruppo. Sia le regioni ad alta produttività che quelle a bassa produttività possono avere una scarsa performance

di crescita. Il Trentino appartiene alle regioni ad alta produttività che stanno perdendo terreno (in basso a destra), mentre le due regioni greche, a causa della scarsa crescita, appartengono ora alle regioni con divari crescenti (in basso a sinistra).

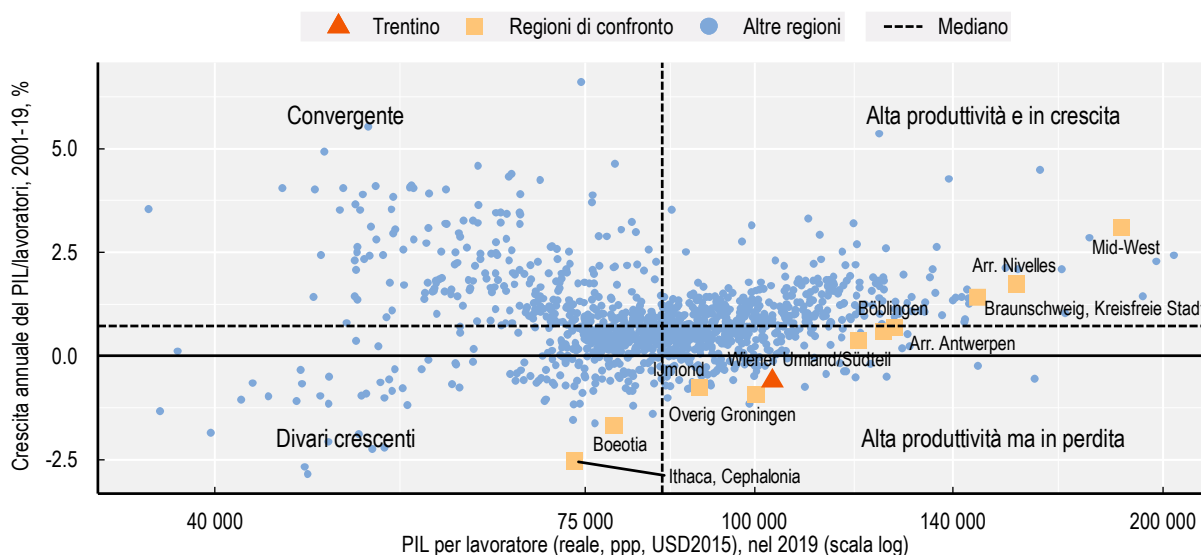
**Figura 2.6 . La produttività, più che i tassi di occupazione, spiega il crescente divario del Trentino**



Nota: vedere Riquadro 2.3 per i dettagli sulla selezione delle regioni pari. Non tutte le regioni dispongono di dati che risalgono al 1987. PIL pro capite in EUR2015 PPP.

Fonte: Calcoli OCSE basati su ARDECO (Commissione europea).

**Figura 2.7 . Il Trentino fa parte di un gruppo di regioni ad alta produttività che hanno perso terreno**



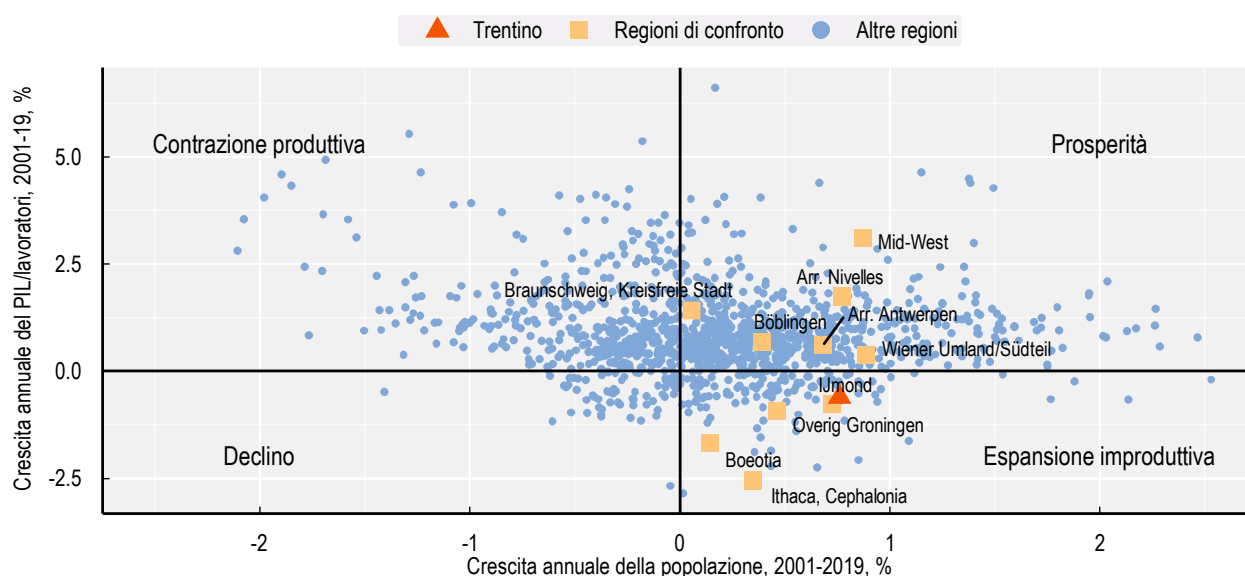
Nota: vedere Riquadro 2.3 per i dettagli sulla selezione delle regioni pari.

Fonte: Calcoli OCSE basati sulle statistiche regionali dell'OCSE (database), <https://www.oecd.org/regional/regional-statistics/>.

**Il Trentino ha registrato una crescita demografica e un calo della produttività, mentre la maggior parte delle regioni pari è cresciuta in entrambe le dimensioni.** In un grafico con la crescita della popolazione sull'asse verticale e la crescita della produttività sull'asse orizzontale, i quattro quadranti sono

definiti in base alla crescita annuale mediana della popolazione tra il 2001 e il 2019 e alla crescita annuale mediana del PIL per lavoratore nello stesso periodo. Le regioni nel quadrante in alto a sinistra hanno registrato una crescita inferiore alla media della popolazione ma una crescita positiva della produttività, quindi hanno una “contrazione produttiva”. Nelle regioni prospere nel quadrante in alto a destra sono cresciute sia la popolazione che la produttività. Le regioni in "espansione improduttiva" registrano una crescita della popolazione ma una crescita negativa della produttività. Le regioni "in declino" registrano una crescita della popolazione e della produttività inferiore alla media, che per molti è negativa (Figura 2.8). Mentre la maggior parte delle regioni pari appartiene al gruppo delle regioni prospere, il Trentino è classificato come una regione con "espansione improduttiva". In queste regioni, la crescita della popolazione non è guidata da un aumento del tenore di vita e, a lungo termine, può generare importanti problematiche quali l'aumento della domanda di servizi sociali a fronte di una drastica riduzione delle risorse disponibili per finanziare la spesa pubblica.

**Figura 2.8. In Trentino la bassa crescita della produttività si combina con l'aumento della popolazione**



Nota: vedere riquadro 2.3 per i dettagli sulla selezione delle regioni pari.

Fonte: Calcoli OCSE basati sulle statistiche regionali dell'OCSE (database), <https://www.oecd.org/regional/regional-statistics/>.



# 3 La produttività delle imprese trentine

## Introduzione

**La produttività e il benessere di una regione sono determinati dalla produttività delle sue imprese nel settore privato.** Questo capitolo si concentra sugli indicatori di produttività del settore privato trentino nel confronto con le regioni pari, distinguendo i contributi relativi dei diversi settori e tipi di imprese. Si valuta in che misura il divario di produttività del Trentino sia dovuto alla sua specializzazione settoriale in settori a bassa produttività, o piuttosto a una produttività media inferiore *all'interno* dei singoli settori. Il capitolo analizza inoltre se la piccola dimensione media delle imprese trentine e la relativa scarsità di imprese di grandi dimensioni contribuiscano all'aumento del divario con le regioni pari.

**Un'allocazione efficiente delle risorse verso i settori o le imprese più produttive si traduce in una maggiore produttività aggregata.** Insieme agli aumenti di produttività all'interno delle imprese, il flusso di input verso le parti più produttive dell'economia è il principale motore della crescita della produttività aggregata nel settore privato. Al contrario, se i fattori produttivi sono allocati in modo sproporzionato ai settori meno produttivi o alle imprese meno produttive all'interno dei settori, la produttività complessiva della regione diminuisce.

## Il divario di produttività del Trentino è dovuto principalmente alla bassa produttività del settore manifatturiero e nei servizi commerciabili

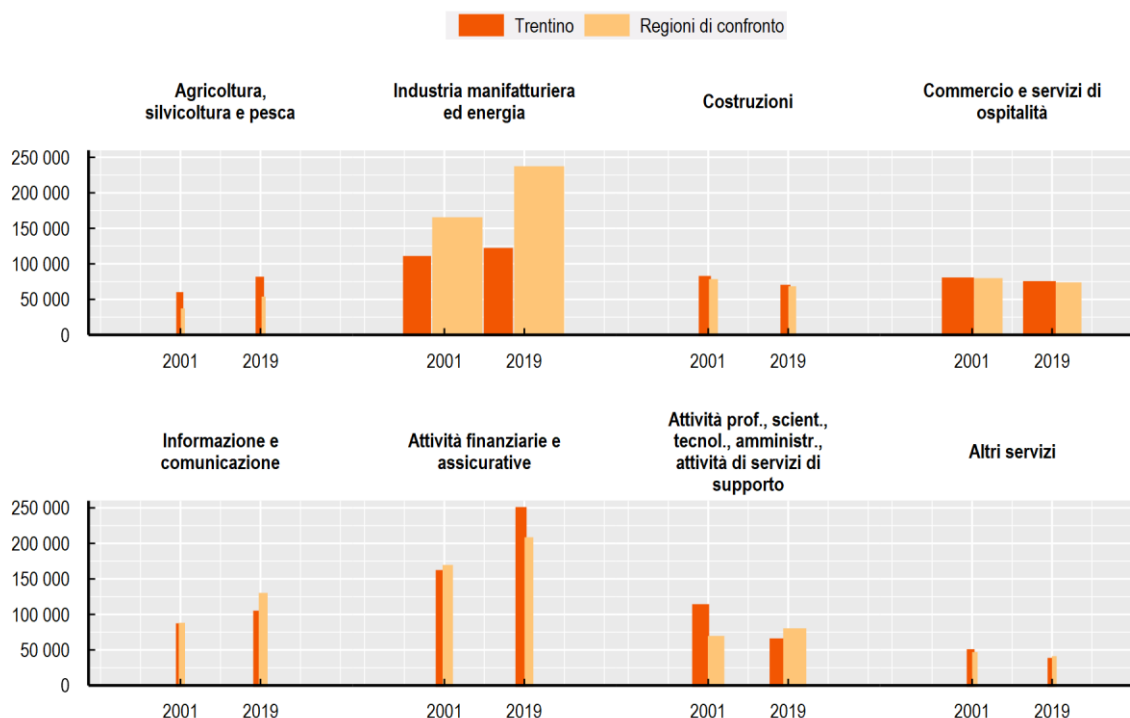
**L'economia trentina è ben diversificata tra i vari settori, alcuni dei quali hanno livelli di produttività relativamente elevati.** In Trentino, la produzione manifatturiera ed energetica rappresenta il 18% del valore aggiunto totale della regione (Figura 3.1). Il commercio e i servizi di ospitalità e ricettivi (21%) sono il settore economico più importante nel 2019. Rispetto alle regioni pari, il Trentino ha un VAL per lavoratore più alto nell'agricoltura (80 000 USD contro 52 000), nei servizi finanziari e assicurativi (25 000 USD contro 20 000) (Figura 3.1).<sup>7</sup>

**Il settore manifatturiero trentino rappresenta una quota minore dell'economia e ha una produttività media inferiore rispetto ai pari.** Nelle regioni pari e, più in generale, nei paesi OCSE, il settore manifatturiero e quello energetico sono i settori che contribuiscono maggiormente a livelli elevati di produttività e alla crescita della produttività. In Trentino, l'industria manifatturiera e l'energia rappresentano il 18% del VAL del Trentino, rispetto al 33% della media delle regioni pari. Queste quote sono rimaste costanti tra il 2001 e il 2019. Inoltre, nel 2019 la produttività di questo settore è stata circa la metà di quella delle regioni pari. La produttività del settore manifatturiero è cresciuta in Trentino tra il 2001 e il 2019, ma non così velocemente come nelle regioni pari. Di conseguenza, il divario di produttività è passato dal 33% del livello di produttività dei pari al 49%. La produzione manifatturiera, che risulta dalla combinazione di produttività e dimensione del settore, ha seguito un andamento simile: è cresciuta del 15% in Trentino e del 35% nelle regioni pari. Altri settori in cui il divario di produttività con i pari è aumentato sono

l'Informazione e comunicazione e i Servizi professionali e scientifici. Questi due settori insieme hanno rappresentato meno del 12% del VAL totale della regione nel 2019.

### Figura 3.1. Il Trentino ha bisogno di una maggiore crescita della produttività nel settore manifatturiero e nei servizi commerciabili

VAL per lavoratore (USD2015, PPA).



Note: Si veda riquadro 2.3 per i dettagli sulla selezione delle regioni pari. L'ampiezza delle barre è proporzionale alla quota di valore aggiunto (VA) del settore sul totale dell'economia, come indicatore sotto le barre.

Fonte: Calcolo dell'OCSE basato sulle statistiche regionali dell'OCSE (database), <https://www.oecd.org/regional/regional-statistics/>.

**I settori dei servizi del Trentino hanno registrato una scarsa crescita della produttività.** Il settore del commercio e dell'ospitalità rappresentava quasi il 20% dell'economia provinciale nel 2019. Tuttavia, tra il 2001 e il 2019, la produttività del settore del commercio e dell'ospitalità è diminuita del 6,5%. Il settore dell'informazione e della comunicazione ha registrato una crescita della produttività, ma in misura inferiore rispetto alle regioni pari, mentre il settore delle attività finanziarie e assicurative ha registrato una crescita maggiore rispetto alle regioni pari. Le attività professionali, scientifiche e tecniche e i servizi amministrativi hanno registrato un calo significativo della produttività tra il 2001 e il 19, scendendo al di sotto della produttività media delle regioni pari.

### ***Le imprese nei settori commerciabili sono meno numerose e meno produttive in Trentino rispetto alle regioni pari***

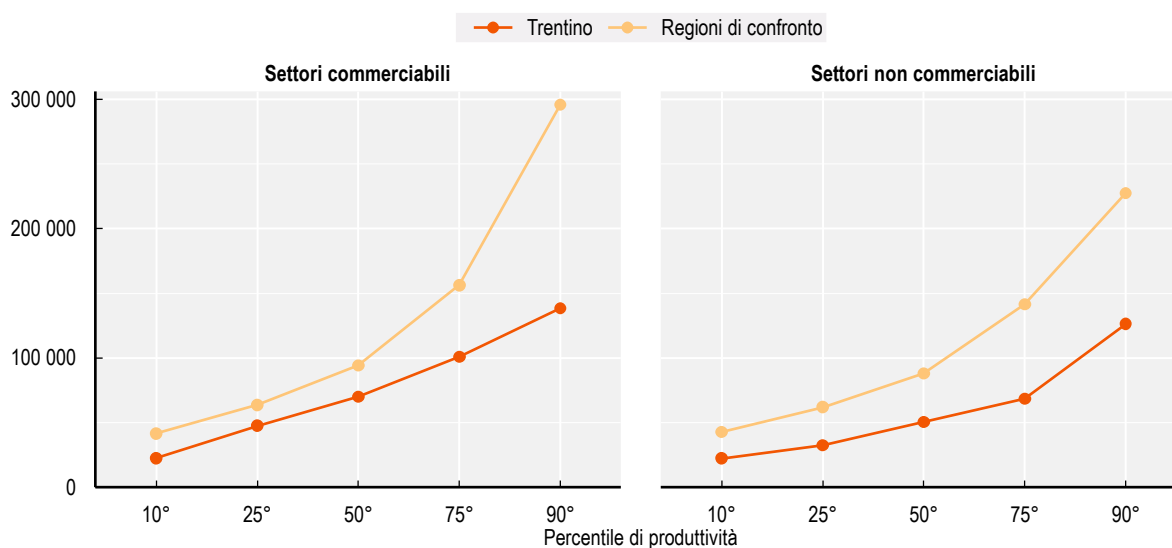
**Le imprese dei settori commerciabili sono più esposte alla concorrenza nazionale e internazionale, che può favorire la crescita della produttività.** La distinzione tra settori commerciabili e non commerciabili sottintende che le imprese possono operare in settori commerciabili senza essere necessariamente coinvolte in transazioni internazionali (OECD, 2018<sup>[4]</sup>). Anche senza vendere i propri beni

e servizi all'estero, le imprese dei settori commerciabili sono esposte alla concorrenza estera. Questo vale sia per i piccoli produttori che per i fornitori di servizi alle imprese. Le imprese del settore dell'ospitalità e di altre attività turistiche ospitano visitatori stranieri, che è contabilizzato come esportazione di servizi, e competono con le offerte turistiche di altre regioni e paesi. Questa pressione competitiva fa sì che i settori commerciabili apportino la maggior parte della crescita della produttività aggregata.

**Il Trentino presenta un gap di produttività nei settori commerciabili a causa della mancanza di imprese molto produttive.** La produttività del 50% inferiore delle imprese trentine è molto vicina a quella del 50% inferiore delle imprese delle regioni pari sia nei settori commerciabili che in quelli non commerciabili. Ciò contrasta con la produttività del primo 25% delle imprese, e in particolare del primo 10%, che è molto più alta nelle regioni pari, soprattutto nei settori commerciabili (Figura 3.2). Il Trentino manca quindi di imprese molto produttive che possano aumentare la produttività complessiva sia direttamente che attraverso le interazioni commerciali, la diffusione della conoscenza e altre ricadute positive sulle imprese più piccole. Il grafico mostra anche che la differenza di produttività tra settori commerciabili e non commerciabili nelle regioni pari è concentrata nel 25% delle imprese più produttive. In Trentino, invece, i settori commerciabili e non commerciabili hanno un livello di produttività simile, a causa della mancanza di imprese ad alta produttività nei settori commerciabili.

**Figura 3.2. Le imprese commerciali più produttive del Trentino sono la metà di quelle più produttive delle regioni pari**

Valore aggiunto per lavoratore al 10°, 25°, 50°, 75° e 90° percentile, 2019.



Nota: Produttività basata sul metodo del valore aggiunto, come in Gal (2013<sub>[20]</sub>). Le osservazioni delle imprese sono ponderate in base all'occupazione delle imprese. Le imprese con più di 5000 dipendenti sono omesse. Cfr. riquadro 2.3 per i dettagli sulla selezione delle regioni pari. A causa della scarsa copertura del set di dati ORBIS, le regioni pari olandesi e greche sono state omesse. A causa dell'esiguità del campione di imprese, viene omesso il valore delle grandi imprese trentine del settore delle costruzioni. I settori commerciabili comprendono le industrie estrattive, la manifattura, i servizi avanzati e altri servizi commerciabili.

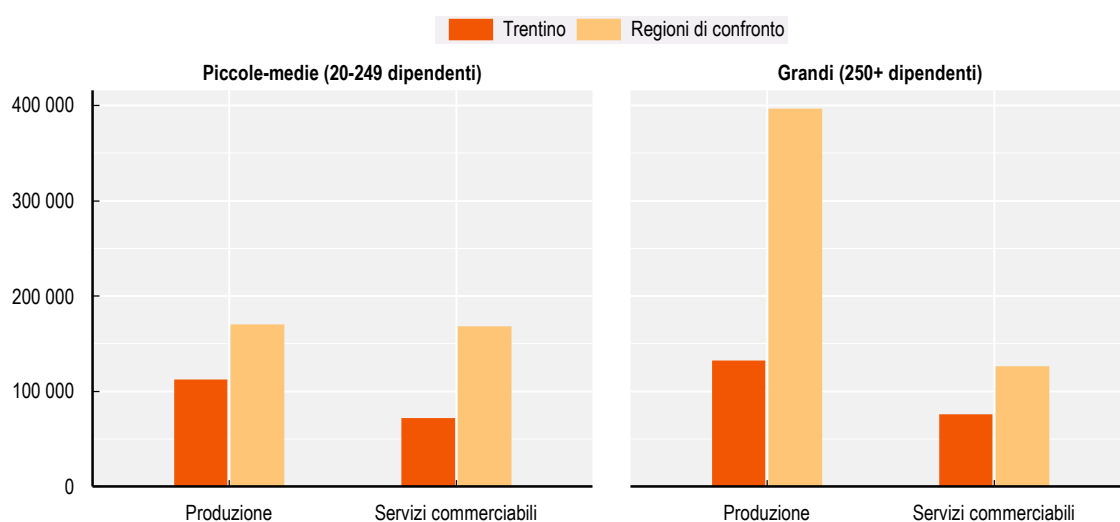
Fonte: Calcoli OCSE basati su Orbis.

**Nel settore manifatturiero, la produttività tende ad aumentare con la dimensione dell'impresa, ma questo premio di produttività per le imprese più grandi è molto più piccolo in Trentino rispetto ad altre località.** Le dinamiche aziendali possono allocare le risorse alle imprese più produttive. Nei settori commerciabili, in particolare quello manifatturiero, la crescita della produttività consente tipicamente a un'impresa di espandere l'occupazione, mentre gli investimenti aumentano lo stock di capitale. Questa

dinamica fa sì che le imprese più grandi siano più produttive, soprattutto nel settore manifatturiero, dove le economie di scala tendono a essere maggiori rispetto ai servizi, in media (Berlingieri, Calligaris and Criscuolo, 2018<sup>[21]</sup>). In Trentino le grandi imprese manifatturiere sono poche e solo marginalmente più produttive delle imprese più piccole. Nel 2019, le imprese manifatturiere con più di 250 dipendenti con sede in Trentino erano 15 e rappresentavano circa il 13% dell'occupazione del settore. La loro produttività aggregata era del 18% superiore alla produttività media delle medie e piccole imprese (imprese con meno di 250 dipendenti). Nelle regioni pari, la produttività delle grandi imprese nei settori manifatturieri è superiore del 134% a quella delle medie e piccole imprese (Figura 3.3). Questo dato è strettamente legato alla mancanza di imprese molto produttive nei settori commerciabili del Trentino che emerge in Figura 3.2.

### Figura 3.3. In Trentino manca un premio di produttività per le grandi imprese nei settori commerciabili

Produttività media ponderata (valore aggiunto per lavoratore) delle imprese, 2019, EUR.



Nota: Produttività basata sul metodo del valore aggiunto. Le osservazioni delle imprese sono ponderate in base all'occupazione delle imprese. Le aziende con più di 3.000 dipendenti sono state omesse. Si veda Riquadro 2.3 per i dettagli sulla selezione delle regioni pari. A causa della scarsa copertura del set di dati ORBIS, le regioni pari olandesi e greche sono state omesse. A causa dell'esiguità del campione di imprese, è stato omesso il valore relativo alle grandi imprese del settore delle costruzioni in Trentino.

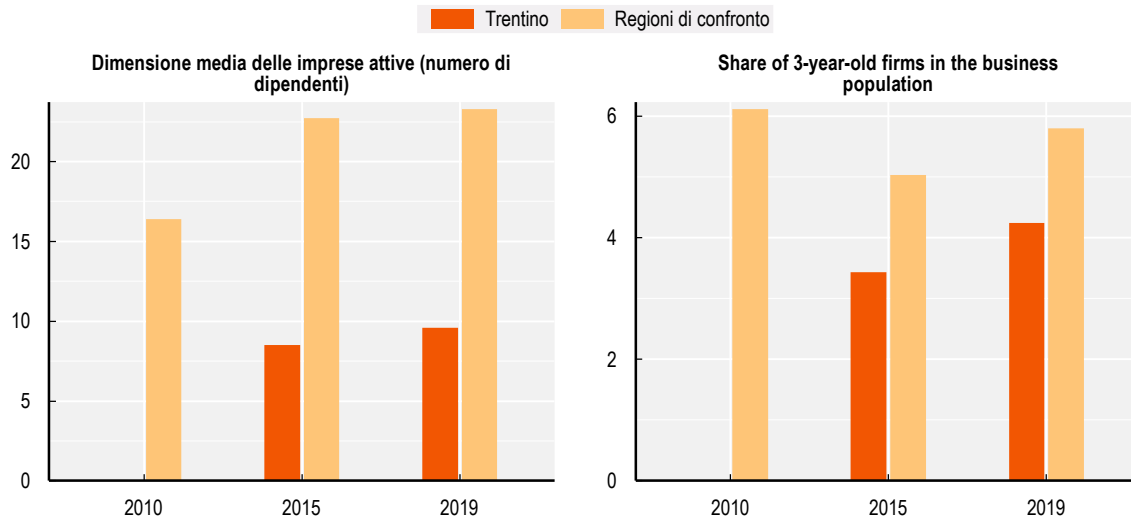
Fonte: Calcoli OCSE basati su Orbis.

**In Trentino le grandi imprese sono meno numerose rispetto alle regioni pari.** La carenza di grandi imprese in Trentino non si limita al settore manifatturiero. La dimensione media delle imprese nell'economia privata trentina è inferiore ai dieci dipendenti, rispetto agli oltre 25 dipendenti delle regioni pari (Figura 3.4). Inoltre, il 36% dei lavoratori è impiegato in microimprese con meno di 10 dipendenti, rispetto al 24% delle regioni pari (esclusa la Grecia).<sup>8</sup> Nonostante le imprese trentine siano cresciute in media in termini di occupazione tra il 2015 e il 2019, il divario con le regioni pari non si è ridotto.

**Una quota elevata di micro o piccole imprese potrebbe riflettere una popolazione aziendale giovane, ma questo non è il caso del Trentino.** La maggior parte delle giovani imprese che non provengono da fusioni o acquisizioni sono microimprese con meno di 10 dipendenti (Calvino, Criscuolo and Menon, 2018<sup>[22]</sup>). Pertanto, una quota elevata di micro o piccole imprese può indicare un salutare processo di ricambio delle imprese, in cui le nuove imprese sostituiscono quelle che escono dal mercato. Tuttavia, le imprese giovani sono tanto frequenti in Trentino quanto nelle regioni pari: il 4% delle imprese hanno tre anni di attività in Trentino, rispetto a quasi il 6% nella media delle regioni pari.<sup>9</sup> Ciò suggerisce che la popolazione di micro e piccole imprese in Trentino è composta da imprese mature, che tipicamente

hanno una minore probabilità di crescere (OECD, 2021<sup>[23]</sup>). Sia in Trentino che nelle regioni pari, tuttavia, la quota di giovani imprese è aumentata tra il 2015 e il 2019, suggerendo che il dinamismo delle imprese e i tassi di natalità stanno aumentando (Figura 3.4, riquadro di destra).

**Figura 3.4 . In Trentino ci sono più piccole imprese e meno giovani imprese rispetto alle regioni pari**



Nota: vedere Riquadro 2.3 per i dettagli sulla selezione delle regioni pari. I dati del Trentino del 2010 non sono disponibili.

Fonte: Calcoli OCSE basati sulle statistiche regionali dell'OCSE (database), <https://www.oecd.org/regional/regional-statistics/>.

## L'internazionalizzazione può aiutare a sbloccare il potenziale inespresso delle imprese trentine

**Le imprese trentine hanno la possibilità di internazionalizzarsi nella stessa misura delle imprese di altre regioni simili.** Le attività internazionali delle imprese possono essere misurate attraverso le attività di investimento, in cui le imprese assumono la proprietà parziale o totale di un'impresa estera, e attraverso il commercio internazionale. La partecipazione al commercio e agli investimenti internazionali può essere sia un risultato della produttività sia un fattore trainante. Da un lato, il commercio e gli investimenti internazionali richiedono la capacità di superare le barriere amministrative, linguistiche e di altro tipo associate all'attraversamento delle frontiere per le attività commerciali. Solo le imprese più produttive possono avere la capacità e le risorse per affrontare tali barriere e impegnarsi con profitto con clienti e fornitori internazionali. D'altro canto, la partecipazione al commercio e agli investimenti internazionali può anche fornire opportunità di apprendimento, adozione di tecnologie e forze competitive che stimolano ulteriormente la crescita della produttività all'interno di un'impresa.

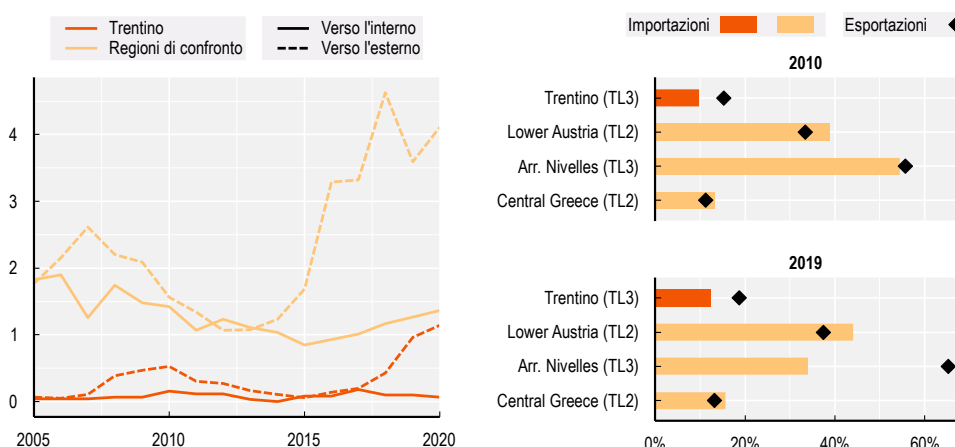
**Gli investimenti diretti esteri (IDE) possono aumentare la produttività della nuova impresa di proprietà straniera, ad esempio quando questa adotta le tecnologie della nuova società madre.** Le ricadute locali in termini di produttività e occupazione degli IDE tuttavia risentono molto del contesto locale. Ad esempio, i concorrenti diretti locali possono vedere diminuire la loro attività, ma le imprese che forniscono servizi e beni complementari possono trarne vantaggio (Lembcke and Wildnerova, 2020<sup>[24]</sup>).

**Il Trentino ha un flusso di IDE in uscita maggiore e un flusso di IDE in entrata minore rispetto alle regioni pari.** Gli investimenti esteri in rapporto al PIL della regione investitrice sono circa il doppio in Trentino rispetto alle regioni pari nello stesso periodo.<sup>10</sup> Al contrario, la spesa in conto capitale in rapporto al PIL è circa cinque volte superiore nei pari rispetto al Trentino, in media tra il 2010 e il 2020. Rispetto alle

regioni pari, l'afflusso aggregato di IDE è inferiore in Trentino perché i progetti di IDE in entrata sono meno numerosi e di dimensioni inferiori. Gli IDE in entrata in Trentino sono associati a meno di 0,5 posti di lavoro per 1000 lavoratori, rispetto a 1-2 posti di lavoro per 1000 lavoratori nelle regioni pari tra il 2010 e il 2020 (Figura 3.5 pannello di sinistra).

### Figura 3.5. Gli investimenti esteri e gli scambi di beni sono più bassi in Trentino rispetto alle regioni pari

Pannello di sinistra: Media mobile triennale del numero totale di posti di lavoro associati a progetti IDE per 1000 lavoratori nella regione. Pannello di destra: Commercio internazionale di beni in % del PIL regionale.



Nota: posti di lavoro derivanti da progetti IDE per regione da fDi Markets, che si basa su progetti greenfield annunciati pubblicamente. Per poche regioni OCSE sono disponibili statistiche sul commercio internazionale. Le due regioni TL2 contengono le rispettive regioni pari TL3 in Austria (Wiener Umland/Südteil) e Grecia (Boeotia). L'arrondissement di Anversa è stato escluso perché le sue statistiche commerciali sono particolarmente distorte a causa del suo porto internazionale. Cfr. riquadro 2.3 per i dettagli sulla selezione delle regioni pari.

Fonte: Calcoli OCSE basati sulle statistiche regionali dell'OCSE (database), <https://www.oecd.org/regional/regional-statistics/> e fDi Markets.

**Tra il 2010 e il 2019, il valore delle esportazioni in percentuale del PIL regionale in Trentino è stato inferiore alla metà del valore corrispondente nelle regioni austriache e belghe.** Nel 2019, le esportazioni sono state pari a circa il 18% del PIL regionale e le importazioni a circa il 12% (Figura 3.5 pannello di destra). Nella regione austriaca Wiener Umland/Südteil l'export e l'inport erano superiori al 35% e al 40% del PIL, rispettivamente, e in Arr. Nivelles (Belgio) le esportazioni erano pari a oltre il 60% del PIL e le importazioni a più del 30%. Tuttavia, è necessaria una certa cautela nell'interpretazione di questi dati, in quanto importazioni e esportazioni possono riflettere l'integrazione in catene globali del valore complesse, con conseguenti quote elevate di contenuto di importazioni nelle esportazioni e una quota molto limitata di valore aggiunto locale. In termini di peso relativo sul PIL, il commercio estero trentino è simile a quello della Grecia centrale.

**Le piccole imprese, soprattutto nel settore agricolo, sono riuscite ad aumentare le esportazioni attraverso le società cooperative.** Il Trentino ha diverse grandi cooperative specializzate nella produzione di vino e di frutta, in particolare di mele. Queste cooperative formano una rete di produttori che hanno aiutato la gestione della catena di approvvigionamento necessaria per l'esportazione dei piccoli produttori.

**Lo scambio internazionale e il multilinguismo possono aiutare a superare alcune delle barriere all'apertura internazionale che le imprese devono affrontare.** Il Trentino è situato vicino al confine con l'Austria e si trova su una delle principali vie di comunicazione verso la Germania. Se da un lato questo offre l'opportunità di incrementare le attività commerciali internazionali, dall'altro i confini e le differenze

linguistiche rappresentano anche delle barriere al commercio. Nel 2014, il Piano Straordinario "Trentino Trilingue" ha introdotto un sistema educativo trilingue (italiano, tedesco e inglese) dall'asilo alle scuole superiori con l'adozione del Content and Language Integrated Learning (CLIL). Inoltre, la conoscenza del tedesco può rappresentare un vantaggio competitivo per la regione e per l'aggiornamento professionale. Attualmente, sul totale degli investimenti diretti esteri, solo il 5,8% è destinato ai mercati di lingua tedesca (Germania, Austria e Svizzera).<sup>11</sup> L'Euregio - l'Euroregione alpina composta da Tirolo, Alto Adige e Trentino - ha istituito un programma di collaborazione tra le associazioni industriali per facilitare le esperienze di scambio di studenti basate su stage finanziati nelle aziende.

## Il commercio e le attività turistiche necessitano di un approccio integrato per sfruttare le sinergie

**I settori del commercio al dettaglio e del turismo possono sfruttare importanti sinergie.** In quanto regione di montagna, il turismo in Trentino è ben sviluppato, ma è anche suscettibile di grandi fluttuazioni. Nel 2022, gli arrivi turistici in Trentino sono aumentati di quasi il 50% rispetto all'anno precedente, indicando in larga misura una ripresa dalla pandemia COVID-19. Il commercio al dettaglio è un settore non commerciabile, che serve la domanda locale. Tuttavia, il commercio al dettaglio e il turismo possono avere importanti sinergie, perché l'attrattiva di una regione per il turismo è in parte dovuta alla presenza di città vivaci che sostengono l'attività al dettaglio. Ad esempio, la ripresa del turismo tra il 2021 e il 2022 ha aumentato il fatturato del settore alimentare del 7% e quello del commercio al dettaglio non alimentare del 9% (Camera di Commercio di Trento, 2022<sup>[25]</sup>).

**La presenza di negozi al dettaglio è esposta alla concorrenza del commercio elettronico.** I piccoli negozi potrebbero non essere in grado di fare affidamento solo sulle vendite ai turisti e allo stesso tempo affrontare la sfida di adottare strumenti digitali per la loro amministrazione o di espandersi al commercio elettronico. L'adozione di tali tecnologie richiede investimenti e competenze digitali, che non sempre sono presenti tra i proprietari e i dipendenti dei piccoli negozi (OECD, 2023<sup>[26]</sup>). Riquadro 3.1 illustra come i negozi esistenti nelle città possano sfruttare l'opportunità delle vendite online e superare gli ostacoli alla loro adozione.

### Riquadro 3.1. Cosa possono fare i piccoli rivenditori in un mondo sempre più online?

**Alcuni negozi al dettaglio stanno attraversando una transizione digitale che può offrire opportunità di crescita.** Tra il 2010 e il 2022, in Trentino hanno chiuso 630 negozi al dettaglio, pari a oltre il 10% di tutti i negozi della provincia. I negozi di abbigliamento e altri prodotti tessili sono stati i più colpiti, con 81 negozi chiusi nel periodo (Camera di Commercio di Trento, 2023<sup>[27]</sup>). Parte di questo declino può essere attribuito all'aumento del commercio elettronico. Ad esempio, quando i consumatori acquistano sempre più spesso abbigliamento e altri beni online, la necessità di negozi fisici nei centri abitati diminuisce e i posti di lavoro dei commessi vengono sostituiti da lavoratori nei centri di distribuzione, potenzialmente situati altrove nel Paese o all'estero. Tuttavia, i negozi trentini potrebbero sfruttare il potenziale del commercio elettronico per sbloccare i mercati nazionali e internazionali e compensare la riduzione delle vendite fisiche adottando un modello ibrido (OECD, 2023<sup>[26]</sup>). Tra il 2010 e il 2022, più di 230 imprese hanno intrapreso attività di e-commerce in Trentino (Camera di Commercio di Trento, 2023<sup>[27]</sup>).

**L'adozione di piattaforme di e-commerce e l'uso strategico di tali tecnologie possono essere scoraggianti per le piccole imprese.** Innanzitutto, un ostacolo fondamentale all'adozione dell'e-commerce è la mancanza di competenze tecniche digitali. Esistono molti programmi software e piattaforme di vendita diversi, ma le risorse per orientarsi verso una serie di soluzioni uniche sono limitate. In secondo luogo, il mantenimento di un sito di e-commerce richiede un investimento iniziale in tecnologia e marketing. Inoltre, la gestione delle spedizioni e della logistica può essere complessa e costosa, soprattutto con risorse limitate.

**I piccoli negozi che riescono a superare queste barriere possono raggiungere un pubblico più ampio al di là dell'area locale.** Un sito web e una presenza sui social media possono motivare i clienti a visitare il negozio. Le piattaforme di e-commerce forniscono anche dati preziosi sulle tendenze della domanda che possono aiutare le aziende a prendere decisioni informate e ad adattare l'offerta alle preferenze dei clienti. Uno studio di Salesforce.com indica che gli ordini digitali sono sempre più influenzati dai negozi fisici e che i rivenditori con negozi fisici aumenteranno le vendite online a un tasso di 1,5 volte superiore rispetto a quelli che non li hanno (OECD Cogito, 2022<sup>[28]</sup>).

Fonte: (ILO, 2021<sup>[29]</sup>), (OECD Cogito, 2022<sup>[28]</sup>), (OECD, 2023<sup>[26]</sup>), (Camera di Commercio di Trento, 2023<sup>[27]</sup>).

**Il Trentino non è un caso isolato nell'affrontare le sfide del cambiamento dei modelli turistici e delle loro interazioni con l'economia in generale.** Il "modello svizzero" di turismo viene regolarmente citato come innovativo. Il modello si basa sull'adozione di strumenti digitali e su una forte collaborazione tra gli stakeholder, in particolare per creare strategie di promozione turistica locale che si integrino nei territori, compreso il settore del commercio al dettaglio locale (Riquadro 3.2). In Francia, *Action Coeur de Ville* è un progetto nazionale per rivitalizzare le piccole città francesi, sostenuto dalla *Caisse des Dépôts* (Ministère de la cohésion des territoires et des relations avec les collectivités territoriales, 2019<sup>[30]</sup>). Questo programma consente alle città di richiedere finanziamenti per lo sviluppo locale, anche per ampliare o migliorare l'offerta turistica, a condizione che tali iniziative siano ben integrate con altre aree politiche, come l'edilizia abitativa, la cultura, l'occupazione, la mobilità e il commercio al dettaglio locale.



### Riquadro 3.2. Il modello turistico svizzero

La Svizzera è nota per la sua industria turistica consolidata e di successo. Il modello svizzero funge spesso da punto di riferimento per una gestione efficace del turismo e attualmente comprende iniziative quali pratiche turistiche sostenibili, servizi di alta qualità e conservazione delle risorse naturali e culturali.

**Il programma di rilancio del turismo svizzero 2020-23 mira a sfruttare i tipi di turismo in crescita e che contribuiscono meglio alle destinazioni.** Il programma promuove lo sviluppo del turismo sostenibile incoraggiando gli ospiti a soggiornare più a lungo. I soggiorni prolungati possono ridurre l'impronta ecologica e aumentare il valore aggiunto. La campagna "Swisstainable" è un'altra iniziativa per promuovere lo sviluppo di prodotti orientati alla sostenibilità. Anche le città saranno commercializzate come punto di partenza per le vacanze svizzere, posizionandole come "City Nature Resorts". Le attività previste mirano a rifornire le città di visitatori, ad aiutare gli alberghi cittadini a raggiungere tassi di occupazione più elevati e i negozi locali ad aumentare le loro entrate. Anche il turismo d'affari viene stimolato per aprire nuovi segmenti di mercato.

**L'iniziativa Ufficio turistico 3.0 è un'iniziativa a sostegno della digitalizzazione nel settore turistico.** L'obiettivo è quello di riunire partner tecnologici, uffici turistici e altre parti interessate a livello locale per analizzare la funzione futura dell'ufficio turistico. La strategia svizzera riconosce che il settore in senso lato può promuovere la digitalizzazione attraverso i suoi legami con le PMI locali. L'iniziativa Ufficio del Turismo 3.0 raccomanda la creazione di una piattaforma di collaborazione per le PMI del turismo e le destinazioni che supporti il loro accesso alle informazioni, alle migliori pratiche e alle opportunità di condivisione delle conoscenze.

Fonte: (OECD, 2022<sup>[31]</sup>).

# 4 Altri fattori di produttività: Punti di forza e lacune del Trentino

## Introduzione

**Il confronto tra il Trentino e le regioni pari sui fattori di produttività evidenzia i punti di forza o di debolezza relativi del Trentino.** L'analisi confronta il Trentino con le regioni pari utilizzando indicatori che riguardano il mercato del lavoro locale, le competenze e la formazione dei lavoratori e la R&S e l'innovazione. Gli indicatori relativi a questi tre temi sono riassunti nell'infografica di sintesi. Dal punto di vista metodologico, l'analisi si basa su approcci simili adottati dalla Commissione europea (Riquadro 4.1), dal Productivity Institute del Regno Unito e dall'Istituto Basco per la Competitività Orkestra, in Spagna (cfr. Riquadro 4.2 per i dettagli).

### Riquadro 4.1. Indice di competitività regionale dell'UE

**Dal 2010 la Commissione europea pubblica un indice di competitività delle regioni europee.** Utilizzando i dati sulle regioni secondo la classificazione NUTS2 (che coincidono ampiamente con le regioni TL2 dell'OCSE), le regioni sono valutate in base a molteplici dimensioni economiche e sociali che comprendono la qualità del governo e la stabilità macroeconomica, la capacità di innovare e di avere un mercato del lavoro ben funzionante e la misura in cui le imprese adottano nuove tecnologie e lavorano all'avanguardia.

**Gli strumenti interattivi dell'edizione 2022 includono il confronto tra regioni pari selezionate.** Il sito web dell'indice di competitività regionale dell'UE include opzioni per rivedere i punteggi e le classifiche dei singoli indicatori e confrontare le regioni con i cosiddetti "pari". Il confronto con i pari permette di creare una scheda di valutazione per visualizzare se una regione ha prestazioni inferiori, simili o superiori ai singoli indicatori di competitività rispetto ai suoi pari regionali.

#### Come si comporta il Trentino nell'indice di competitività regionale dell'UE?

**Secondo la scorecard 2022 dell'UE, il Trentino è per lo più sottoperformante rispetto ai pari selezionati dall' algoritmo dell'UE.** Il Trentino raggiunge punteggi simili o leggermente superiori in tre degli 11 indicatori, in particolare "salute", "istruzione superiore e apprendimento permanente" e "sofisticazione delle imprese". Tutti gli altri indicatori indicano un punteggio inferiore rispetto alle regioni pari. Il punteggio complessivo di 90,2 si confronta con la media dell'UE27 di 100, classificando il Trentino al 141° posto su 234 regioni.

Fonte : (Dijkstra et al., 2023<sup>[32]</sup>), [https://ec.europa.eu/regional\\_policy/assets/regional-competitiveness/index.html](https://ec.europa.eu/regional_policy/assets/regional-competitiveness/index.html).

**Il mercato del lavoro trentino, che gode di buona salute, potrebbe beneficiare di un afflusso di lavoratori qualificati, utile anche per stimolare gli investimenti privati in ricerca e sviluppo. Il**

mercato del lavoro funziona bene, ma la partecipazione femminile è inferiore rispetto alle regioni pari, il che suggerisce la necessità di ulteriori iniziative per creare un mercato del lavoro più inclusivo. Anche il livello di istruzione dei lavoratori italiani e la quota di immigrati con un alto livello di istruzione sono inferiori rispetto alle regioni pari. Infine, il sostegno pubblico alla R&S è elevato in Trentino, ma gli investimenti del settore privato rimangono bassi.

#### Riquadro 4.2. Analisi comparativa dei fattori di produttività

##### Strumenti innovativi per visualizzare la multidimensionalità della competitività regionale

Evidenziare le prestazioni regionali su una serie di indicatori può essere più informativo che fornire un singolo punteggio di competitività, soprattutto quando l'obiettivo è fornire raccomandazioni sulle opzioni politiche. Il presente rapporto sviluppa una scheda di valutazione di questo tipo sulla base di approcci simili sviluppati altrove. Ad esempio, il Productivity Institute, con sede nel Regno Unito, ha sviluppato delle schede di valutazione della produttività che confrontano le regioni ITL1 del Regno Unito (equivalenti alle regioni TL1 dell'OCSE) con la media nazionale e offrono anche alcune indicazioni sulle evoluzioni a breve e lungo termine, confrontando le regioni ITL3 (equivalenti alle regioni TL3 dell'OCSE) con la media ITL1. (Menumhin, Gouma and Orega-Argilés, 2023<sup>[7]</sup>). La Commissione europea valuta anche la competitività delle regioni NUTS2 (equivalenti alle regioni OCSE TL2 per molti Paesi) attraverso molteplici dimensioni, fornendo una scheda di valutazione per ciascuna regione rispetto a un insieme di regioni pari per gli anni più recenti (cfr. Riquadro 4.1 per ulteriori dettagli). Infine, Orkestra, l'Istituto Basco per la Competitività, gestisce un sito web interattivo che presenta indicatori economici e sociali (benessere) nelle regioni europee NUTS2 nel corso del tempo, oltre a rapporti annuali sui Paesi Baschi.

##### Dati

I dati per il quadro di valutazione di questo rapporto sono tratti dalle statistiche regionali dell'OCSE. Se mancano dati per anni specifici, si utilizza l'anno precedente o successivo. Quando mancano i dati a livello TL3, vengono utilizzati i dati del livello TL2. Un indicatore è calcolato utilizzando i microdati dell'Indagine europea sulle Forze di Lavoro, corrispondente alla quota di giovani manager con meno di 40 anni di età sul totale dei manager nella forza lavoro.

##### Sistema a “semaforo”

L'infografica contenuta nell'executive summary riassume per il Trentino l'andamento quinquennale e decennale di ciascun indicatore, nonché il livello nel 2019 e la variazione dal 2015 rispetto ai suoi pari. Le soglie sono state scelte per determinare la sotto- e la sovra-performance del Trentino sia rispetto al periodo precedente che ai pari. La soglia per il "livello rispetto ai pari" è fissata a 10 punti percentuali, quella per la variazione quinquennale a un punto percentuale. Le soglie per la differenza di trend relativo sono fissate a un punto percentuale. Per alcune variabili i rapporti sono invertiti per un'interpretazione coerente, ad esempio per il tasso di disoccupazione è un tasso più basso è preferibile ad un tasso più elevato.

## Un mercato del lavoro ben funzionante che può ulteriormente beneficiare di una migliore inclusione delle donne

**Il mercato del lavoro trentino ha mantenuto bassi tassi di disoccupazione attraverso i cicli economici, anche per i giovani.** Nel 2019, il tasso di disoccupazione in Trentino è stato del 5% rispetto al 6,3% delle regioni pari. Anche all'indomani della crisi finanziaria globale, tra il 2010 e il 2015, il tasso di

disoccupazione non ha superato il 7% (Figura 4.1). Parte del basso tasso di disoccupazione e della resilienza del mercato del lavoro locale possono essere attribuiti all'efficienza dei servizi pubblici per l'impiego provinciali, che attuano le politiche attive del lavoro nella provincia (Barr et al., 2012<sup>[12]</sup>). Il tasso di disoccupazione giovanile, pari all'11,5% nel 2019, è inferiore a quello delle regioni pari (16,0%) e la sua tendenza è stata superiore a quella delle regioni pari negli ultimi 10 anni. Riquadro 4.3 fornisce un esempio di un'iniziativa di lunga durata coordinata con la sezione provinciale dell'associazione dei datori di lavoro Confindustria per fornire agli studenti un'esperienza imprenditoriale reale, che può aiutare la loro transizione al mercato del lavoro dopo gli studi.

### Riquadro 4.3. Progetto "Tu sei": Formazione degli studenti in Trentino

**Dal 2008 il progetto Tu Sei mira a rafforzare la filiera scuola-formazione-lavoro favorendo la collaborazione tra le imprese trentine e le scuole superiori.** Nato dalla collaborazione tra la Provincia autonoma di Trento e Confindustria Trento, è un'iniziativa annuale ormai consolidata che ha coinvolto negli anni oltre 10.856 studenti, 263 scuole e un totale di 287 aziende (Confindustria Trento, 2023<sup>[33]</sup>). L'obiettivo delle scuole è quello di promuovere competenze funzionali al mercato del lavoro e di innovare in termini di approcci interdisciplinari, apprendimento pratico, problem-solving, lavoro basato su progetti e capacità imprenditoriali. Nel frattempo, le imprese sono incoraggiate a diventare "formative" e capaci di trasmettere ai giovani le competenze e i compiti richiesti dal contesto aziendale. (Confindustria Trento, 2021<sup>[17]</sup>).

**Un istituto scolastico e un'azienda locale collaborano annualmente per offrire un'esperienza di progetto aziendale reale.** Per offrire agli studenti un efficace percorso di alternanza scuola-lavoro, l'Istituto Tambosi ha iniziato a collaborare con Saidea nel 2017. Saidea è una società di servizi ICT specializzata nella gestione dei sistemi informativi aziendali. Invece di uno stage, Saidea chiede alla classe selezionata di realizzare ogni anno un progetto specifico. Ad esempio, gli studenti hanno collaborato allo sviluppo di un software per la gestione del magazzino aziendale e alla creazione di un sistema di gestione delle scadenze. Gli studenti hanno incontri settimanali con i membri del team, rispecchiando l'attività tipica dell'azienda nei confronti dei clienti. In questo modo, si stabilisce un vero e proprio collegamento tra gli studenti e il mercato del lavoro e, in questo caso, con il settore delle tecnologie dell'informazione. (Saidea, 2021<sup>[34]</sup>).

Fonte: (Confindustria Trento, 2023<sup>[33]</sup>) (Confindustria Trento, 2021<sup>[17]</sup>) (Saidea, 2021<sup>[34]</sup>).

**Mentre i datori di lavoro affrontano una carenza di manodopera e di competenze nel 2022 e nel 2023, il miglioramento delle condizioni di lavoro può contribuire ad attirare lavoratori.** Riquadro 4.4 raccoglie le opinioni degli stakeholder locali sulle difficoltà del mercato del lavoro locale. Se da un lato i datori di lavoro possono avere difficoltà a trovare un numero sufficiente di lavoratori, dall'altro ciò può essere in parte dovuto a specifiche condizioni lavorative che rendono meno attrattive le offerte di lavoro in Trentino. Un indicatore indicativo in tale contesto è la possibilità di assumere responsabilità per i giovani. Tuttavia, la quota di giovani manager (di età non superiore ai 40 anni) è diminuita dal 18,4% al 16,8% in Trentino, rispetto a una quota prossima al 30% nelle regioni pari.

#### Riquadro 4.4. Le voci degli stakeholder: carenza di manodopera e condizioni di lavoro in Trentino

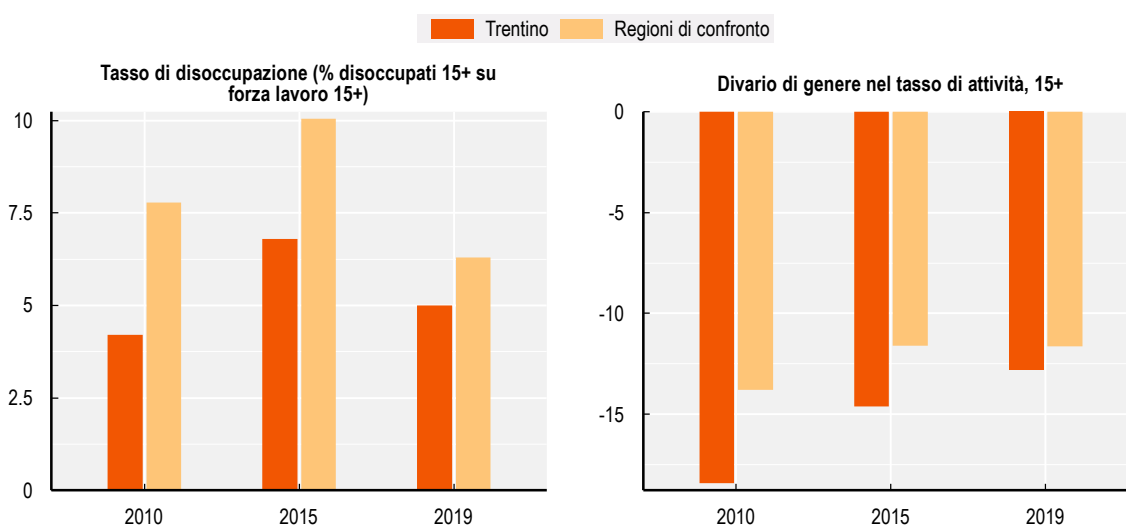
**La carenza di manodopera è diffusa in tutti i settori del Trentino.** I datori di lavoro riferiscono che un numero crescente di posti vacanti rimane aperto più a lungo a causa della mancanza di lavoratori con le competenze tecniche richieste, i titoli di studio o le esperienze necessarie. Gli stakeholder regionali osservano che alcune imprese hanno aumentato gli investimenti nell'automazione dei processi produttivi per far fronte alla mancanza di lavoratori.

**Il miglioramento delle condizioni di lavoro e la contrattazione decentrata sono tra le priorità per il futuro.** Uno dei fattori alla base della carenza di manodopera è che le condizioni di lavoro stanno diventando meno attraenti per i potenziali lavoratori. I salari rimangono bassi, mentre i datori di lavoro faticano a far fronte agli oneri fiscali e ai contributi sociali pagati in aggiunta ai salari. I datori di lavoro locali potrebbero adottare un cambiamento di prospettiva che si concentri sull'aumento del valore aggiunto e della produttività piuttosto che sui costi, per migliorare le condizioni di lavoro e attirare i lavoratori nella regione per alleviare la carenza di manodopera. Gli stipendi dei giovani lavoratori non sono considerati interessanti rispetto a quelli offerti nelle regioni vicine.

Fonte: Interviste agli stakeholder.

**L'aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro potrebbe in parte risolvere il problema della carenza di manodopera.** In Trentino, la differenza tra uomini e donne (gender gap) nella partecipazione al mercato del lavoro è diminuita da 18 punti percentuali nel 2010 a 13 nel 2019. Nelle regioni pari il divario di genere è diminuito da 14 punti percentuali al 12 (Figura 4.1). Tuttavia, i dati dell'indagine sulla forza lavoro non mostrano discrepanze di genere maggiori all'interno delle imprese rispetto alle regioni pari. Ad esempio, nel 2019 la percentuale di donne dirigenti era di circa il 26% in Trentino, rispetto al 30% nelle regioni pari, mentre le percentuali sia in Trentino che nelle regioni pari sono stabili tra il 2015 e il 2021.

**Figura 4.1. Tassi di disoccupazione bassi ma bassa partecipazione femminile al lavoro**



Nota: vedere Riquadro 2.3 per i dettagli sulla selezione delle regioni pari.

Fonte: Calcoli OCSE basati sulle statistiche regionali dell'OCSE (database), <https://www.oecd.org/regional/regional-statistics/>.

**Il divario di genere in Trentino è presente nell'imprenditoria e nella rappresentanza tra gli attori della politica economica.** In Trentino, solo il 18,5% delle imprese è a conduzione femminile. Ciò rappresenta un bacino potenziale di persone di talento che avrebbero potuto creare imprese di successo, ma che varie barriere hanno frenato (Riquadro 4.5). Inoltre, durante la preparazione di questo rapporto, l'OCSE ha parlato con 13 stakeholder che rappresentano associazioni di categoria e industriali, associazioni di datori di lavoro e sindacati. Tutti gli interlocutori designati erano uomini. Le donne sono rappresentate in sottocomitati, spesso incaricati di affrontare questioni specifiche relative alla partecipazione femminile nei loro settori.

#### Riquadro 4.5. Voci degli stakeholder: affrontare il divario di genere nell'imprenditoria

##### Le donne tra i "mancati" imprenditori nell'UE, in Italia e in Trentino

**Se le donne partecipassero alle fasi iniziali dell'attività imprenditoriale allo stesso ritmo degli uomini della "core age" (cioè 30-49 anni), ci sarebbero 5,5 milioni di donne imprenditrici in più nell'Unione Europea** (OECD/European Commission, 2023<sup>[35]</sup>). Tra i Paesi europei, l'Italia ha il più alto rapporto tra le donne imprenditrici "mancati" e il numero di imprenditori in fase di avviamento. Le indagini rivelano che le donne sono frenate nella creazione di imprese da una serie di barriere, come la paura di fallire e il deficit di competenze. In Trentino, le imprese guidate da donne costituiscono una minoranza, rappresentando il 18,5% del totale delle imprese, e sono prevalentemente concentrate nei settori tradizionali (Camera di Commercio Trento, 2023<sup>[36]</sup>).

##### Esperienze in Trentino

**Le barriere culturali, la mancanza di modelli di riferimento e l'insufficiente formazione all'imprenditorialità sono citate tra i principali ostacoli all'imprenditorialità femminile.** Queste barriere possono aggiungersi ad altri vincoli che molte piccole imprese devono affrontare, come l'accesso al credito e il tempo necessario per le procedure burocratiche. La mancanza di servizi per l'infanzia o di altre strutture di assistenza per gli anziani costringe molte donne a rimanere a casa. Migliorare l'equilibrio di genere nei consigli di amministrazione delle imprese e nelle organizzazioni rappresentative può contribuire a rendere più evidente la questione del potenziale inespresso dell'imprenditoria femminile.

**Il Comitato Trentino per la Promozione dell'Imprenditoria Femminile (CIF) offre corsi e workshop sull'imprenditoria femminile.** Il CIF collabora con la Commissione Provinciale per le Pari Opportunità, l'Agenzia del Lavoro di Trento e la Trentino School of Management. Il CIF si occupa anche di sostenere le donne imprenditrici, di facilitare le reti di supporto professionale e di evidenziare i casi di successo che possono fungere da modello per ispirare altre persone.

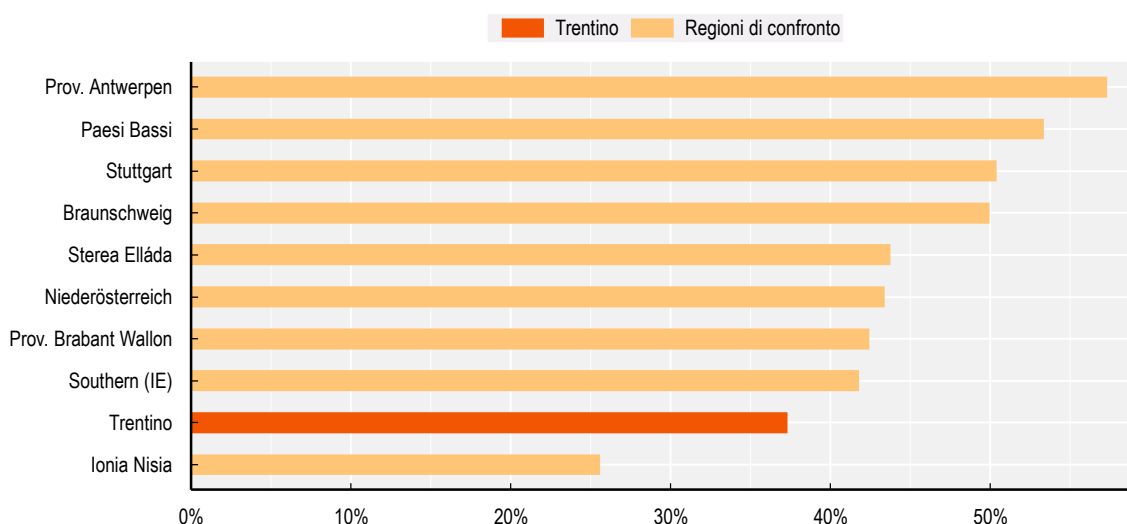
Fonte: Intervista con le parti interessate, (OECD/European Commission, 2023<sup>[35]</sup>).

**I metodi formali per trovare lavoro rappresentano il 37% delle assunzioni in Trentino, rispetto al 50% in media nelle regioni olandesi, tedesche e austriache nel 2021 (Figura 4.2).** I metodi formali per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro comprendono le risposte ad annunci pubblici di lavoro o le assunzioni sostenute dai servizi pubblici, compresi i servizi per l'impiego o gli istituti di formazione. I metodi informali includono invece i legami familiari e le relazioni sociali. I canali informali offrono una serie di potenziali vantaggi nella ricerca di lavoro, ad esempio bassi costi di ricerca e reclutamento. Tuttavia, la prevalenza dei canali informali rende il mercato del lavoro locale meno permeabile agli "outsiders", compresi i lavoratori qualificati provenienti da altre regioni e Paesi, e quindi le offerte potrebbero non raggiungere i migliori candidati. Questo può esacerbare alcuni dei problemi del mercato del lavoro trentino, come la bassa partecipazione femminile e la scarsità di lavoratori altamente istruiti. Il basso tasso di

formalità nelle assunzioni in Trentino può dipendere da fattori nazionali, dato che in Italia nel suo complesso la quota di lavoratori che hanno trovato lavoro attraverso canali informali è pari al 28%.

#### Figura 4.2. In Trentino solo il 37% dei lavoratori ha trovato l'attuale lavoro attraverso un canale formale

Lavoratori che trovano il loro impiego attraverso canali formali, %, 2021.



Nota: Le regioni rappresentano le regioni europee NUTS2 delle regioni selezionate, ad eccezione dei Paesi Bassi, per i quali viene indicata la media nazionale in quanto non esistono informazioni regionali nell'indagine. I metodi formali includono annunci di lavoro, servizi pubblici per l'impiego, agenzie di collocamento private, istituti di istruzione o formazione, domande di partecipazione a concorsi pubblici. I metodi informali includono amici, parenti o conoscenti e il contatto diretto con il datore di lavoro.

Fonte: Calcoli OCSE basati sull'indagine europea sulle forze di lavoro.

### I livelli di istruzione della forza lavoro possono essere incrementati

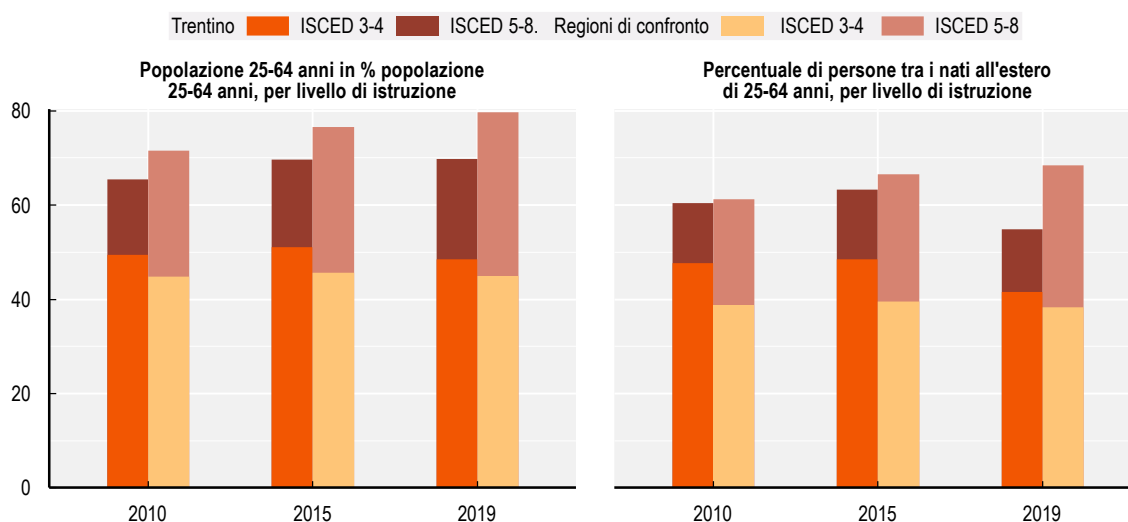
**Una persona su cinque ha un'istruzione terziaria in Trentino, a fronte di più di una su tre nelle regioni pari.** Sette persone su dieci di età compresa tra i 25 e i 65 anni hanno almeno un titolo di studio secondario in Trentino, rispetto a otto persone su dieci tra le regioni pari. La quota di persone con almeno un titolo di studio secondario è aumentata negli ultimi dieci anni di 4,4 punti percentuali, rispetto agli otto punti percentuali delle regioni pari (Figura 4.3). La quota di lavoratori con istruzione terziaria del Trentino è aumentata dal 16% nel 2010 al 21% nel 2019. Nelle regioni pari la stessa quota è passata dal 27% al 35%, il che lascia il Trentino circa 14 punti percentuali al di sotto dei suoi pari.

**Il Trentino ha una quota simile di lavoratori nati all'estero rispetto alle regioni pari, ma sono in media meno istruiti.** La quota di lavoratori nati all'estero in Trentino e nelle regioni pari è molto simile, passando da circa il 13% nel 2010 al 16% nel 2019. Tuttavia, la quota di lavoratori nati all'estero con un'istruzione terziaria in Trentino è inferiore a quella delle regioni pari. Nel 2019, il 13% dei nati all'estero aveva un'istruzione terziaria, rispetto al 30% in media nelle regioni pari.

**In Trentino sono relativamente pochi i lavoratori con una laurea in Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica (STEM) che lavorano in occupazioni legate alle STEM.** Sebbene il Trentino abbia una percentuale di lavoratori con titoli di studio STEM paragonabile a quella delle regioni pari, pari al 23,4% nel 2019, solo il 23,6% di questi è impiegato in occupazioni legate alle STEM. Nelle regioni pari il dato è leggermente più alto in media (27%). Nei Paesi Bassi, in Belgio e in Germania, la percentuale di persone con titoli di studio STEM che lavorano in settori STEM supera il 30%. Ciò suggerisce che il mercato del

lavoro trentino potrebbe non utilizzare appieno le competenze della sua forza lavoro con istruzione STEM, causando un disallineamento tra i titoli di studio e le richieste del mercato del lavoro.

**Figura 4.3. Persistenti divari nella quota di istruzione terziaria tra i nati in Italia e i nati all'estero**



Si veda Riquadro 2.3 per i dettagli sulla selezione delle regioni pari. Le informazioni a livello regionale sono disponibili per Germania, Austria, Belgio, Irlanda e Grecia a livello TL2. Per i Paesi Bassi non è possibile una disaggregazione regionale e sono inclusi i dati nazionali. Fonte: Calcoli OCSE basati sull'indagine europea sulle forze di lavoro.

**Le iniziative per le competenze che combinano formazione e lavoro creano opportunità per i lavoratori giovani e anziani di aggiornarsi e ottenere ulteriori qualifiche.** Per colmare il divario nella formazione, gli attori locali, tra cui le associazioni industriali, i sindacati, gli istituti di formazione e le agenzie per il lavoro, promuovono i programmi di formazione esistenti che allineano le attuali tendenze del mercato e le esigenze specifiche delle aziende con il livello di istruzione dei lavoratori. L'istruzione nelle province italiane è fornita da scuole tecniche secondarie, istruzione e formazione professionale, programmi universitari professionali e dottorati di ricerca industriale. Le aziende si affidano spesso a enti di formazione locali affiliati ai sindacati o alla Trentino School of Management (TSM), all'Università Popolare Trentina (UPT) e al CiEffe, un istituto di formazione professionale che aiuta le aziende trentine ad acquisire competenze tecniche per i propri dipendenti. Molti programmi di queste istituzioni mirano a combinare scuola e lavoro, il che può essere un'opzione interessante per chi non ha la possibilità di seguire un corso di laurea a tempo pieno. Nel 2021, circa un lavoratore trentino su sette dichiara di aver seguito recentemente un corso di formazione. Questo dato si confronta con una media di un lavoratore su 12 nelle regioni pari.<sup>12</sup> Tuttavia, gli stakeholder locali riferiscono che alcuni datori di lavoro potrebbero non comprendere appieno il legame tra l'acquisizione di competenze formali per i lavoratori e le prestazioni dell'impresa (Riquadro 4.6).



#### Riquadro 4.6. Le voci degli stakeholder: premiare la formazione continua per gestire l'evoluzione dei fabbisogni di competenze

**Gli stakeholder riconoscono la necessità di ulteriori investimenti nello sviluppo continuo delle competenze.** Alcuni lavoratori vengono licenziati, anziché riqualificati, quando le aziende automatizzano parti della loro produzione. L'ospitalità richiede manager con conoscenze specifiche del settore, mentre poche persone nella regione hanno le qualifiche formali per assumere tale ruolo. Le consulenze alle imprese vengono spesso richieste all'esterno della regione a causa della mancanza di competenze e credenziali a livello locale. I programmi di apprendimento continuo non sono molto diffusi nelle aziende, poiché spesso sono considerati un benefit per i lavoratori piuttosto che un investimento per aumentare la loro produttività.

**Nella regione sono presenti diverse iniziative di istruzione e formazione, ma non sono sufficienti per affrontare tutte le sfide.** Per gli studenti, alcuni programmi di istruzione professionale combinano lavoro e studio, il che può aiutare coloro che hanno meno probabilità di acquisire titoli di studio avanzati a proseguire i programmi di studio. Tali programmi possono essere adatti anche ai lavoratori più anziani che desiderano acquisire nuove competenze. Nelle aziende a conduzione familiare, il coaching e il mentoring generazionale possono aiutare a preparare la prossima generazione.

**Le aziende devono investire nelle competenze dei lavoratori attuali, ma questa formazione deve essere anche ricompensata.** Le responsabilità manageriali si basano sull'anzianità e sulle qualifiche formali. Tuttavia, spesso la permanenza sul posto di lavoro tende a essere più importante delle qualifiche formali nelle decisioni di promozione, riducendo gli incentivi alla formazione.

**Un'ulteriore collaborazione tra associazioni di categoria, sindacati, istituti di formazione e agenzie per il lavoro può migliorare i programmi di formazione esistenti nel settore turistico.** Una migliore offerta formativa può contribuire a innalzare gli standard di qualificazione del personale del settore turistico. L'investimento in opzioni di formazione locali, ad esempio un sistema duale, in cui gli studenti alternano scuola e lavoro, potrebbe offrire opzioni interessanti per i diplomati delle scuole superiori e per i lavoratori attuali che desiderano aggiornarsi.

Fonte: Interviste agli stakeholder.

#### La R&S del settore privato può sfruttare ulteriormente la ricerca finanziata con fondi pubblici

**Il Trentino ospita una grande università e due centri di ricerca regionali.** L'Università di Trento conta più di 800 docenti e ricercatori e 16.000 studenti. Tra questi, il 43% dei laureati (anno accademico 2022/2023) e il 60% del personale accademico sono in ambito STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics).<sup>13</sup> I due centri di ricerca regionali sono la Fondazione Bruno Kessler (FBK) e la Fondazione Edmund Mach (FEM), che impiegano congiuntamente altri 500 ricercatori. La FBK si occupa di tecnologia dell'informazione, microchip, intelligenza artificiale e robotica, mentre la FEM si concentra su agricoltura e biotecnologia. I due centri hanno beneficiato del sostegno del governo provinciale. La forte performance di produttività del settore agricolo rispetto alle regioni pari (Figura 3.1) testimonia il successo della collaborazione tra la comunità di ricerca e il settore. Riquadro 4.7 fornisce testimonianze di stakeholder locali sullo sforzo di proporre soluzioni innovative nel settore del commercio al dettaglio e del turismo.

#### Riquadro 4.7. Voci degli stakeholder: uno sforzo di "ultimo miglio" per sfruttare appieno gli istituti pubblici di ricerca

**Il Trentino si distingue per i suoi centri di ricerca rinomati, tra cui la Fondazione Bruno Kessler, la Fondazione Edmund Mach e l'Università di Trento.** Questi centri di eccellenza hanno il potenziale per guidare l'innovazione. Tuttavia, è urgente la necessità di una più stretta collaborazione tra questi enti e le imprese locali. Gli stakeholder chiedono una maggiore sinergia, una migliore condivisione delle conoscenze e una più profonda comprensione delle esigenze operative delle imprese locali. Questo approccio collaborativo è fondamentale per promuovere un ambiente in cui la ricerca accademica possa essere efficacemente tradotta in applicazioni commerciali, migliorando così il vantaggio competitivo della regione.

**Il settore turistico offre un esempio positivo in questo contesto.** Trentino Marketing ha adottato HBenchmark, un innovativo strumento di Hospitality Data Intelligence, per supportare gli operatori turistici nella gestione più efficace della propria offerta. Sfruttando i dati in tempo reale, questo strumento aiuta a ottimizzare le strategie di pianificazione, promozione e investimento degli hotel.

**Tuttavia, il pieno potenziale di strumenti come HBenchmark può essere realizzato solo se combinato con competenze specialistiche, come il ruolo del revenue manager.** Nonostante la disponibilità di servizi di consulenza generale, il Trentino si trova ad affrontare una sfida nell'attrarre e trattenere professionisti in posizioni specializzate come il revenue management. Questi esperti sono fondamentali per interpretare la ricchezza di dati forniti da piattaforme come HBenchmark e tradurli in strategie attuabili. Tuttavia, questi professionisti tendono a trasferirsi nei grandi agglomerati urbani in cerca di migliori opportunità di carriera, creando così un gap di competenze nel mercato locale. Affrontare questo problema è essenziale per il Trentino per sfruttare appieno le opportunità offerte dalla data intelligence nel turismo e per garantire che questi strumenti innovativi portino a miglioramenti tangibili nella crescita e nella sostenibilità del settore.

**Il Trentino sta puntando anche su soluzioni ambientali innovative per le aree urbane che mostrano segni di declino.** Il settore del commercio al dettaglio, in particolare nei centri storici, sta subendo una trasformazione, integrandosi maggiormente con il commercio elettronico, soprattutto nel segmento non alimentare. Questa evoluzione richiede una rivalutazione delle politiche di sviluppo urbano, per garantire che tengano conto del cambiamento del panorama del commercio al dettaglio e del commercio online. I piani di rigenerazione del Trentino si trovano in una fase critica, con l'obiettivo di rivitalizzare questi spazi urbani preservandone il valore storico.

Fonte: Interviste agli stakeholder.

**Le attività di R&S sostenute dal settore pubblico sono inserite in strategie regionali per l'innovazione che prevedono una collaborazione nazionale e internazionale.** Oltre al sostegno alla ricerca, la provincia mira a stimolare l'innovazione del settore privato attraverso l'agenzia di sviluppo regionale e le strategie di sviluppo economico a lungo termine. La sua strategia di specializzazione intelligente identifica aree per l'innovazione che si basano sulla presenza di centri di ricerca ad alta tecnologia e sul suo ambiente naturale (cfr. Riquadro 4.8). La provincia si impegna anche nella collaborazione internazionale, ad esempio attraverso la partecipazione alla strategia macroregionale per le regioni alpine (EUSALP).

## Riquadro 4.8. La strategia di specializzazione intelligente e di internazionalizzazione del Trentino

### Specializzazione intelligente e produttività

**La strategia di specializzazione intelligente e sostenibilità (S4) 2021-2027 del Trentino contribuisce alla crescita della produttività allineando le politiche pubbliche locali con le azioni del settore privato.** Il piano ha individuato quattro aree di specializzazione che comprendono settori e attività economiche in cui la Provincia possiede un vantaggio competitivo. Le aree sono "sostenibilità, montagna e risorse energetiche", "ICT e trasformazione digitale", "industria intelligente" e "salute, alimentazione e stile di vita". Queste aree sono in linea con le strategie europee a lungo termine che si concentrano sulla sostenibilità e sulla neutralità climatica entro il 2050, sulla digitalizzazione e sul rafforzamento delle PMI.

### *La strategia si concentra sulla crescita della produttività nei settori ad alto valore aggiunto*

I settori ad alto valore aggiunto, come l'industria manifatturiera ad alta tecnologia e i servizi avanzati e ad alta intensità di conoscenza, sono attivi in tutte le aree di specializzazione. Tra questi, l'agricoltura ad alto valore aggiunto, i servizi e le tecnologie mediche e sanitarie, le tecniche di produzione avanzate e i servizi ICT. Il settore del turismo è presente nelle aree delle tecnologie digitali per il turismo e lo sport e della mobilità sostenibile.

### *Valorizzare i punti di forza locali*

La strategia mira a sfruttare i punti di forza locali della regione. Questi punti di forza includono la specializzazione dei centri di ricerca che possono contribuire alle aree di specializzazione, la geografia e le risorse naturali della provincia e le attività dei settori e delle imprese più performanti della regione.

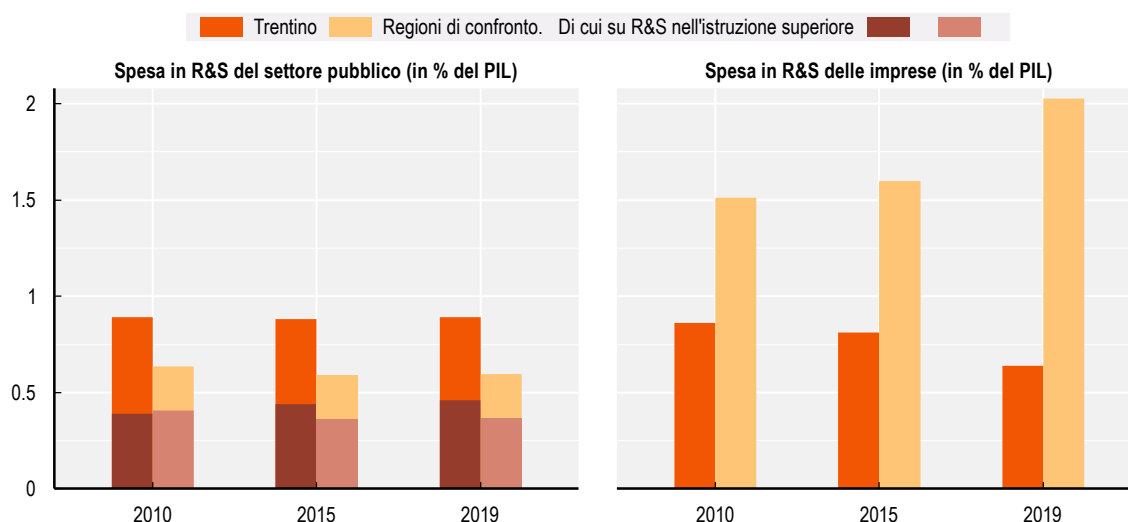
### *Riconoscere le sfide esistenti*

La S4 evidenzia anche i potenziali colli di bottiglia e le sfide per compiere progressi nelle aree di specializzazione. La strategia mira ad aumentare gli investimenti in R&S nel settore privato e a creare ulteriori sinergie con la ricerca finanziata con fondi pubblici, a incrementare l'istruzione formale o le competenze della forza lavoro, a incrementare la collaborazione a livello regionale ed europeo, in particolare con territori altrettanto focalizzati sull'innovazione.

Fonte: Provincia autonoma di Trento

**Le spese per la R&S sostenute dal governo in Trentino sono elevate, ma non compensano completamente i sottoinvestimenti del settore privato.** Il sostegno provinciale agli istituti di ricerca pubblici è confermato dalle statistiche relative alla spesa per la R&S. Rispetto alle regioni pari, la spesa pubblica per la R&S è quasi doppia rispetto ai pari livello, pari a oltre lo 0,44% del PIL regionale (Figura 4.4). A ciò si aggiunge la spesa in R&S del settore accademico, che spesso beneficia anche di un sostegno pubblico. La quota di spesa in R&S ammonta allo 0,46% del PIL nel 2019, superiore allo 0,37% registrato in media nelle regioni pari. Considerando insieme governo e istruzione superiore, nel 2019 la spesa pubblica totale in R&S è pari allo 0,89% in Trentino e allo 0,63% nelle regioni pari. Il settore privato, invece, rappresenta lo 0,6% della spesa del PIL regionale in Trentino, rispetto al 2% delle regioni pari nello stesso anno. Pertanto, la maggiore quota di spesa pubblica non colma completamente il divario di spesa complessiva con le regioni pari.

**Figura 4.4. La spinta del governo provinciale per la R&S necessita di maggiori sinergie con il settore privato**



Nota: vedere Riquadro 2.3 per i dettagli sulla selezione delle regioni pari.

Fonte: Calcoli OCSE basati sulle statistiche regionali dell'OCSE (database), <https://www.oecd.org/regional/regional-statistics/>.

**Il deficit di innovazione nel settore privato è una sfida comune nelle regioni con un'ampia quota di piccole e medie imprese.** Nelle regioni OCSE esistono molte iniziative politiche diverse per estendere l'innovazione al settore privato e, in particolare, per includere le PMI. Riquadro 4.9 fornisce due esempi recenti di esperimenti politici in Cantabria (Spagna) e Slovenia. In Cantabria, l'iniziativa si è concentrata sull'adozione di tecnologie nell'industria agroalimentare, in preparazione alle transizioni verdi e digitali in corso. In Slovenia, l'iniziativa si è concentrata sulla creazione di connessioni più strette tra gli istituti di ricerca e le PMI, per consentire di aumentare la preparazione tecnologica della produzione, ad esempio per l'Industria 4.0.

#### Riquadro 4.9. Azioni ad alto impatto per ampliare e diffondere l'innovazione alle PMI nelle regioni

**La sfida di coinvolgere le PMI in una spinta coordinata verso l'adozione di tecnologie e una maggiore innovazione è condivisa da molte regioni.** Rispetto alle grandi imprese, le PMI spesso non hanno la capacità di dedicare risorse sostanziali alla R&S o di aggiornare processi produttivi consolidati con le nuove tecnologie. Tuttavia, le PMI costituiscono la maggior parte delle economie regionali e possono avere il miglior potenziale di crescita attraverso l'innovazione e l'adozione di tecnologie.

**Le iniziative ad alto impatto (high impact actions, HIA) forniscono lezioni da esperimenti politici che mirano ad ampliare l'attività di innovazione.** In Cantabria, Spagna, un'iniziativa ad alto impatto mirava a creare domanda e sostegno per l'uso di energie rinnovabili, tecnologie di digitalizzazione e a promuovere l'inclusione sociale nel settore agroalimentare. La Cantabria è una regione situata sulla costa settentrionale della Spagna, dove il settore agroalimentare rappresenta circa il 20% del PIL industriale e dell'occupazione totale della regione. La HIA ha aiutato diverse piccole aziende agroalimentari tradizionali ad affrontare gli ostacoli legati ai costi associati alla transizione verde e digitale. Ha inoltre contribuito a creare consapevolezza dei benefici associati a tali transizioni e delle competenze necessarie per manager e dipendenti. Sostenendo le piccole imprese nelle aree rurali isolate, la HIA non solo ha contribuito a generare inclusione sociale in queste zone, ma ha anche aiutato le aziende a mitigare il rischio di rimanere indietro nella transizione industriale.

**Una HIA in Slovenia si è concentrata sull'ampliamento della base innovativa e sullo sviluppo della capacità delle PMI di diffondere l'innovazione.** Il risultato atteso era una maggiore collaborazione tra le PMI industriali e i fornitori di servizi (in particolare le università) e il pilotaggio e la dimostrazione di innovazioni generate dalle PMI nell'ambito dell'Industria 4.0. La HIA consisteva in un sistema di voucher per l'innovazione per sostenere il pilotaggio e la dimostrazione di innovazioni con alti livelli di preparazione tecnologica. Si trattava di una piattaforma fisica e virtuale che riuniva attrezzature, risorse e competenze di un'ampia gamma di organizzazioni specializzate nello sviluppo e nell'implementazione dell'Industria 4.0. Concretamente, la HIA ha fornito voucher finanziari a cinque PMI che necessitavano di supporto per digitalizzare e automatizzare la produzione. Per ottenere il voucher, ogni PMI doveva collaborare con un'organizzazione di ricerca per sviluppare congiuntamente un progetto di Industria 4.0 sotto la guida di un esperto internazionale.

Fonte: (OECD, 2023<sup>[37]</sup>).

# Riferimenti

- Agenzia del Lavoro (2023), *38 Rapporto sull'Occupazione in provincia di Trento 2023*, Agenzia del Lavoro, <https://www.agenzialavoro.tn.it/content/download/11695/187549/file/38%C2%B0%20Rapporto%20occupazione%202023.pdf>. [19]
- Banca d'Italia (2023), *Economie regionali. L'economia delle Province autonome di Trento e di Bolzano. Report annuale*, <http://www.bancaditalia.it>. [14]
- Barr, J. et al. (2012), "Local Job Creation: How Employment and Training Agencies Can Help - The Labour Agency of the Autonomous Province of Trento, Italy", *OECD Local Economic and Employment Development (LEED) Papers*, No. 2012/17, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/5k919d0trlf6-en>. [12]
- Berlingieri, G., S. Calligaris and C. Criscuolo (2018), "The Productivity-Wage Premium: Does Size Still Matter in a Service Economy?", *AEA Papers and Proceedings*, Vol. 108, pp. 328-33, <https://doi.org/10.1257/PANDP.20181068>. [21]
- Calvino, F., C. Criscuolo and C. Menon (2018), "A cross-country analysis of start-up employment dynamics", *Industrial and Corporate Change*, Vol. 27/4, <https://doi.org/10.1093/icc/dty006>. [22]
- Camera di Commercio di Trento (2023), *Dal 2010 perso oltre il dieci per cento dei negozi la serie storica dei dati raccolti negli ultimi dodici anni evidenzia la significativa trasformazione del comparto*, [https://www.tn.camcom.it/sites/default/files/uploads/documents/ComunicatiStampa/Anno\\_2023/23CSCommercio2022.pdf](https://www.tn.camcom.it/sites/default/files/uploads/documents/ComunicatiStampa/Anno_2023/23CSCommercio2022.pdf). [27]
- Camera di Commercio di Trento (2023), *La congiuntura in Provincia di Trento 2023*, <https://www.tn.camcom.it/sites/default/files/uploads/documents/StudiRicerche/congiuntura/Bollettino%20-%20IV%20trim%202023.pdf>. [18]
- Camera di Commercio di Trento (2022), *La congiuntura in provincia di Trento-2° Trimestre 2022*, <https://www.tn.camcom.it/sites/default/files/uploads/documents/StudiRicerche/congiuntura/BollettinoSecondoTrimestre2022.pdf>. [25]
- Camera di Commercio Trento (2023), *Imprese femminili in Trentino nel 2022*, <https://www.tn.camcom.it/content/impresefemminilitrentino2022>. [36]
- Confindustria Trento (2023), *15 anni di collaborazione tra scuola e impresa con il progetto "Tu sei"*, <https://www.confindustria.tn.it/it/notizie/notizie-dallassociazione/notizie/15-anni-di-collaborazione-tra-scuola-e-impresa-con-il-progetto-tu-sei/>. [33]

- Confindustria Trento (2023), *Tableau de bord Il cruscotto dell'economia trentina*, [16]  
<https://www.confindustria.tn.it/media/aedbzvzvz/2307-tableau-de-bord.pdf>.
- Confindustria Trento (2021), "Centralità dell'individuo e della qualità della vita", [17]  
<https://www.confindustria.tn.it/media/ci5dfqjx/centralit%C3%A0-dellindividuo-e-della-qualit%C3%A0-della-vita.pdf> (accessed on 5 October 2023).
- Dijkstra, L. et al. (2023), *EU Regional Competitiveness Index 2.0*, <https://doi.org/10.2776/46106>. [32]
- Fadic, M. et al. (2019), "Classifying small (TL3) regions based on metropolitan population, low density and remoteness", *OECD Regional Development Working Papers*, No. 2019/06, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/b902cc00-en>. [10]
- Gal, P. (2013), "Measuring Total Factor Productivity at the Firm Level using OECD-ORBIS", *OECD Economics Department Working Papers*, No. 1049, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/5k46dsb251s6-en>. [20]
- ILO (2021), *Small goes digital: how digitalization can bring about productive growth for micro and small enterprises*, International Labour Organization, [https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed\\_emp/---emp\\_ent/---ifp\\_seed/documents/publication/wcms\\_808632.pdf](https://www.ilo.org/wcmsp5/groups/public/---ed_emp/---emp_ent/---ifp_seed/documents/publication/wcms_808632.pdf). [29]
- ISPAT (2023), *Competitività del sistema produttivo Struttura economica del Trentino e mappatura settoriale*, Provincia autonoma di Trento ISPAT, <https://statweb.provincia.tn.it/SistemaInformativoImprese/Report%20Competitivit%C3%A0%200sistema%20produttivo.pdf> (accessed on 4 October 2023). [15]
- Jong, D. et al. (2021), "A comprehensive approach to understanding urban productivity effects of local governments: Local autonomy, government quality and fragmentation", *OECD Regional Development Papers*, No. 11, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/5ebd25d3-en>. [38]
- Lembcke, A. and L. Wildnerova (2020), "Does FDI benefit incumbent SMEs?: FDI spillovers and competition effects at the local level", *OECD Regional Development Working Papers*, No. 2020/02, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/47763241-en>. [24]
- Menukhin, O., F. Gouma and R. Orega-Argilés (2023), *TPI UK ITL1 Scorecards*, [7]  
<https://doi.org/10.48420/21931770>.
- Ministère de la cohésion des territoires et des relations avec les collectivités territoriales (2019), *Guide du programme national Action Coeur de Ville*, [30]  
[https://www.entreprises.gouv.fr/files/files/directions\\_services/coeur-de-ville/acv-guidedeprogramme.pdf](https://www.entreprises.gouv.fr/files/files/directions_services/coeur-de-ville/acv-guidedeprogramme.pdf) (accessed on 4 March 2024).
- OECD (2023), *OECD Regional Outlook 2023: The Longstanding Geography of Inequalities*, [1]  
 OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/92cd40a0-en>.
- OECD (2023), *Regions in Industrial Transition 2023: New Approaches to Persistent Problems*, [37]  
 OECD Regional Development Studies, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/5604c2ab-en>.
- OECD (2023), "SMEs in the era of hybrid retail: Evidence from an OECD D4SME survey", *OECD SME and Entrepreneurship Papers*, No. 41, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/882f30b0-en>. [26]

- OECD (2022), *OECD Tourism Trends and Policies 2022*, OECD Publishing, Paris, [31]  
<https://doi.org/10.1787/a8dd3019-en>.
- OECD (2021), *Understanding Firm Growth: Helping SMEs Scale Up*, [23]  
<https://doi.org/10.1787/fc60b04c-en>.
- OECD (2021), “The future of remote work: Opportunities and policy options for Trentino”, *OECD Local Economic and Employment Development (LEED) Papers*, No. 2021/07, OECD Publishing, Paris, [11]  
<https://doi.org/10.1787/35f78ced-en>.
- OECD (2020), *OECD Regions and Cities at a Glance 2020*, OECD Publishing, Paris, [3]  
<https://doi.org/10.1787/959d5ba0-en>.
- OECD (2018), *Productivity and Jobs in a Globalised World: (How) Can All Regions Benefit?*, [4]  
 OECD Regional Development Studies, OECD Publishing, Paris,  
<https://doi.org/10.1787/9789264293137-en>.
- OECD (2018), “Spatial productivity differences within and across regions”, in *OECD Regions and Cities at a Glance 2018*, OECD Publishing, Paris, [5]  
[https://doi.org/10.1787/reg\\_cit\\_glance-2018-9-en](https://doi.org/10.1787/reg_cit_glance-2018-9-en).
- OECD (2017), *The Geography of Firm Dynamics: Measuring Business Demography for Regional Development*, OECD Regional Development Studies, OECD Publishing, Paris, [40]  
<https://doi.org/10.1787/9789264286764-en>.
- OECD (2016), *OECD Regional Outlook 2016: Productive Regions for Inclusive Societies*, OECD Publishing, Paris, [2]  
<https://doi.org/10.1787/9789264260245-en>.
- OECD (2015), *The Future of Productivity*, OECD Publishing, Paris, [8]  
<https://doi.org/10.1787/9789264248533-en>.
- OECD Cogito (2023), *The Comeback Kid: How smart policy turned Trentino around*, [39]  
<https://oecdcoigito.blog/2023/07/25/the-comeback-kid-how-smart-policy-turned-trentino-around/> (accessed on 18 December 2023).
- OECD Cogito (2022), *Digital commerce is changing America’s main streets... could it be for the better?*, [28]  
<https://oecdcoigito.blog/2022/11/25/digital-commerce-is-changing-americas-main-streets-could-it-be-for-the-better/>.
- OECD/European Commission (2023), *The Missing Entrepreneurs 2023: Policies for Inclusive Entrepreneurship and Self-Employment*, OECD Publishing, Paris, [35]  
<https://doi.org/10.1787/230efc78-en>.
- Orkestra (2022), *2022 Basque Country Competitiveness Report*, Basque Institute of Competitiveness, [6]  
<http://www.orkestra.deusto.es>.
- Pilat, D. (2023), “The Rise of Pro-Productivity Institutions: A Review of Analysis and Policy Recommendations”, *Productivity Insights Paper*, No. 15, The Productivity Institute, Manchester, UK, [9]  
<https://www.productivity.ac.uk/wp-content/uploads/2023/03/PIP015-Policies-for-Productivity-FINAL-160323.pdf> (accessed on 23 May 2023).
- Saidea (2021), *Formazione e stage in Saidea: il progetto Tu sei*, [34]  
<https://www.saidea.it/blog/formazione-e-stage-in-saidea-il-progetto-tu-sei>.



- Tsvetkova, A. et al. (2020), "The spatial dimension of productivity: Connecting the dots across industries, firms and places", *OECD Regional Development Working Papers*, No. 2020/01, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/ba5edb47-en>. [41]
- Tundis, E., R. Gabriele and E. Zaninotto (2017), "Investigating the effectiveness of public subsidies to hotels: Evidence from an Alpine region", *Tourism Management Perspectives*, Vol. 23, pp. 8-18, <https://doi.org/10.1016/j.tmp.2017.03.005>. [13]

## Note

<sup>1</sup> I dati di livello TL3 sul PIL per lavoratore per Cile, Messico e Colombia non sono disponibili, mentre la loro media nazionale è inferiore a quella della Lettonia nel 2019. I dati di livello TL3 non sono disponibili per il Canada, né per il Giappone dopo il 2016. Il Lussemburgo è escluso perché il Paese ha una sola regione.

<sup>2</sup> Si veda la 21<sup>a</sup> riunione dello Spatial Productivity Lab dell'OCSE del 18 ottobre 2023, <https://www.oecd.org/cfe/leed/spl-meetings.htm>.

<sup>3</sup> Lo Spatial Productivity Lab dell'OCSE ha pubblicato diversi documenti sui driver della produttività (Tsvetkova et al., 2020<sup>[41]</sup>; Jong et al., 2021<sup>[38]</sup>).

<sup>4</sup> In questo rapporto, il 2019 viene preso come principale anno di riferimento della situazione attuale. Le statistiche economiche per gli anni 2020 e 2021 sono fortemente influenzate dalle restrizioni e dalle conseguenze, straordinarie ma temporanee, della pandemia COVID-19. Tali disturbi temporanei difficilmente forniscono buone indicazioni sulle tendenze a lungo termine. È improbabile che tali disturbi temporanei forniscano buone indicazioni sulle tendenze a lungo termine. Le statistiche per il 2022 non sono ancora ampiamente disponibili per tutte le regioni e i Paesi comparati, per cui il 2019 è l'anno di riferimento principale.

<sup>5</sup> L'OCSE utilizza le regioni TL2 (grandi) e TL3 (piccole), che per la maggior parte dei Paesi equivalgono alle regioni NUTS2 e NUTS3. In quanto Provincia autonoma, il Trentino è designato come regione TL2 con una sola regione TL3, la Provincia di Trento. Date le dimensioni demografiche (ed economiche) del Trentino, il presente rapporto mira a confrontare il Trentino con altre regioni TL3, laddove possibile, poiché le regioni TL2 possono essere piuttosto grandi nei Paesi OCSE. Per il confronto del Trentino con altre regioni OCSE, il campione è limitato alle regioni situate in Europa ed esclude le regioni metropolitane con una città molto grande (>1,5 milioni di abitanti), seguendo la tipologia di accesso alle città dell'OCSE (Fadic et al., 2019<sup>[10]</sup>).

<sup>6</sup> Per alcuni esempi di politiche innovative in Trentino, si veda OCSE Cogito (2023<sup>[39]</sup>).

<sup>7</sup> Il settore delle attività immobiliari presenta valori di VAL per lavoratore molto più elevati rispetto agli altri settori, a causa delle imputazioni effettuate per includere i servizi di "affitto" che i proprietari occupanti ricevono dalle loro case, spesso indicati come affitti imputati. Per questo motivo, questo settore è escluso

dai commenti nel resto di questo rapporto. Poiché il presente rapporto si concentra sull'economia aziendale, anche la Pubblica amministrazione e gli altri servizi sociali sono esclusi dall'analisi.

<sup>8</sup> Calcoli OCSE basati sull'indagine europea sulle forze di lavoro, utilizzando le regioni NUTS2 delle regioni pari, ad eccezione dei Paesi Bassi per i quali è stata presa la media nazionale in quanto non sono disponibili informazioni regionali. Nelle due regioni greche, il 52% (Stera Elláda) e il 62% (Ionia Nisia) dei lavoratori sono impiegati in microimprese.

<sup>9</sup> La quota di imprese di tre anni nella popolazione imprenditoriale fornisce una misura delle start-up che esclude quelle che non sono sopravvissute oltre i primi due anni. (OECD, 2017<sub>[40]</sub>).

<sup>10</sup> Calcoli OCSE basati su fDi Markets.

<sup>11</sup> Calcoli OCSE basati su fDi Markets. Se si esclude un grande investimento estero, la percentuale sale all'11%. La spesa in conto capitale negli investimenti interni dei Paesi di lingua tedesca ammonta al 16% della spesa totale. Se si esclude un grande investimento in entrata, la percentuale sale al 25%. fDi Markets si basa su progetti IDE greenfield annunciati pubblicamente e potrebbe non coprire tutti gli investimenti IDE tra regioni.

<sup>12</sup> Calcoli basati sui dati europei sulle forze di lavoro. Si vedano le note di **Error! Reference source not found.** per i dettagli.

<sup>13</sup> Sono state incluse le seguenti discipline: Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica, Fisica, Scienze Agrarie, ICT, Ingegneria Industriale, Matematica, Biologia, Chimica, Psicologia e Scienze Cognitive.

Maggiori informazioni sul progetto

[oe.cd/SPL-Trentino](http://oe.cd/SPL-Trentino)



[www.trento.oecd.org](http://www.trento.oecd.org)